ANNO XLI — TORINO, Sabato 6 Aprile 1907 — NUM. 95

LE ASSOCIAZIONI

In Torino, a domicilio all'Amministrazione del Giornale e presso tutti gli Uffici Postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero
Estero qualunque destinazione

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Provincie, cent. 5 in Italia

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Richiami (dopo la firma del gerente), L. 2 — Mortuari L. 1,50 — Annunzi commerciali 40 — Piccoli avvisi, valore tariffa in 5ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, cinque centesimi alla linea Dipartimenti e Regno. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

La partenza del Re per la Grecia.

(Per telefono alla Stampa).

Lo scopo e il significato del viaggio

Roma, 5, ore 20.

Il Re parte stasera, insieme ai ministri degli esteri e della marina, alla volta della Grecia, dove arriverà accompagnato dalla squadra. Non si può non rilevare che il viaggio in queste condizioni assume un carattere di grande solennità. Assume esso anche un grande e speciale carattere politico? C'è chi osserva che si sarebbe potuto fare anche a meno della ratificazione dalla visita, non essendo la Grecia una grande Potenza e non essendo stata restituita a re Giorgio tutta la visita da lui fatta agli altri Sovrani. Certamente non sarebbe stato un gran danno se Vittorio Emanuele avesse omesso questo dovere di cortesia; ma è molto meglio che lo compia. L'abbondare in cortesia fa sempre bene, e la cortesia è stata sempre tradizionale nella cavalleresca Casa di Savoia. Non pochi ricordano che il Re di Grecia venne in Roma senza che fosse accompagnato da alcun ministro, ed io aggiungo che anche il Re d'Inghilterra venne in Italia senza alcun ministro, ma soltanto con un sottosegretario nominato per la circostanza. Perchè dunque due ministri accompagnano il Re d'Italia ad Atene? La presenza del ministro degli esteri e del ministro della marina non autorizza a supporre che il viaggio abbia uno scopo politico? Mentre gli altri Sovrani possono viaggiare all'estero senza la compagnia di ministri responsabili, il Re d'Italia non può oltrepassare i confini senza che lo accompagni o il presidente del Consiglio, od il ministro degli esteri. E' questa una norma costante. Umberto I andò a Vienna accompagnato dal presidente del Consiglio Depretis e dal ministro degli esteri Mancini. Vittorio Emanuele III andò a Pietroburgo accompagnato dal ministro degli esteri Prinetti, ed a Londra dal ministro Tittoni. Era dunque indispensabile che ad Atene lo accompagnasse o l'on. Giolitti, o l'on. Tittoni? Ma perchè lo accompagna anche il ministro della marina? Ho fatto questa domanda ad un autorevole personaggio, il quale mi ha risposto:

— Andando la squadra, è giusto che vada anche il ministro della marina.

— Ma perchè va la squadra? — ho chiesto. — Non sarebbe bastato che il Re si fosse imbarcato sul suo *yacht*?

A questa seconda domanda non mi è stata data una risposta precisa, ma soltanto l'assicurazione che il viaggio è assolutamente privo di carattere politico, essendo stato consigliato unicamente dal dovere di cortesia. Sono anche io dell'opinione che ad Atene non saranno prese deliberazioni che possano influire sulla soluzione dell'intricatissimo problema balcanico. Ciò è da escludere, perchè nella questione balcanica la Grecia si trova agli antipodi degli altri Stati balcanici. La Grecia, che ha delle ambizioni assolutamente sproporzionate ai suoi mezzi ed ai suoi meriti, non potendo estendere con Bulgaria, Montenegro e Rumania e con la stessa Serbia, non ha esitato ad offrire i suoi servizi all'Austria-Ungheria da un lato ed alla Turchia dall'altro lato, nella speranza che, a questo modo, le riuscirà di impadronirsi dell'Epiro e della Macedonia, così come le riuscì ad impadronirsi, per procura, dell'isola di Creta. Si aggiunga che, fino a pochi mesi addietro, il Governo ed il popolo greco sono stati invasati da *follìa* verso l'Italia. Senza fare recriminazioni, che in questo momento sarebbero inopportune, senza ricordare la parte avuta dalla Grecia durante la guerra fra l'Italia e l'Abissinia, limitiamoci a constatare che la simpatia della Grecia per l'Italia andò tanto recentemente più volte all'anno re Giorgio attraversava più volte all'anno la penisola senza mettere mai il bisogno di salutare il Re d'Italia. Si riflette finalmente che la Grecia è in guerra diplomatica colla Rumania ed in relazioni tutt'altro che cordiali con la Bulgaria e con la Turchia, e si comprenderà facilmente come non sia certamente questo il momento di stringere patti diplomatici fra re Vittorio Emanuele e re Giorgio. Si può quindi prestar fede alla versione ufficiosa, la quale esclude ogni scopo politico dal viaggio del Re ad Atene. Ma c'è una politica che non può essere esclusa, ed è quella tendente a far ricredere completamente la Grecia sul conto dell'Italia e a persuaderla una buona volta e definitivamente che l'Italia non ambisce punto a conquistare l'Albania o altre terre balcaniche, ma che nemmeno possa di poter essere arrestata o trascurata impunemente. Negli ultimi anni la politica italiana nei Balcani ha dato frutti punto sprezzevoli, ed ha completamente rassicurato le popolazioni e gli Stati sul sincero disinteresse dell'Italia a favorire un'intesa fra Bulgaria, Montenegro, Serbia e Rumania. Così questi Stati, che prima si dilaniavano, servendo agli intrighi dell'Austria e della Russia, ora si sono raccolti intorno all'Italia ed all'Inghilterra, le quali propugnano sinceramente il mantenimento dello *statu quo*. Degli Stati balcanici, soltanto la Grecia ha guardato finora in cagnesco l'Italia, della quale ha diffidato a torto. Togliere queste diffidenze, dissipare ogni malinteso, ispirare anche in Atene la simpatia e la fiducia che l'Italia già gode a Sofia, Cettigne, Bucarest e Belgrado, ecco lo scopo veramente ed altamente politico del viaggio di re Vittorio Emanuele. A fine di raggiungere più facilmente questa nobile meta, il Re s'è fatto accompagnare dal ministro degli esteri, dal ministro della marina e dalla squadra. C'è chi parla di coreografia. Ebbene, anche la coreografia è un coefficiente di successo fra i popoli meridionali ed orientali.

C.

L'attesa ad Atene.

Atene, 5, ore 21,10.

Tutti i giornali commentano con espressioni improntate a grande entusiasmo la visita del Re d'Italia alla Corte di Grecia; pubblicano ritratti e biografie aneddotiche del Re d'Italia, elogiando il Governo e Skouse per avere preparato le visite dei due Sovrani a Roma e ad Atene, le quali contribuiscono efficacemente a un più stretto riavvicinamento dei due Paesi. La Famiglia reale desiderando che tutte le colazioni, che si daranno alla Corte in occasione del soggiorno del Re d'Italia abbiano carattere intimo, Skouse non darà alcuna colazione in onore di Vittorio Emanuele, ma offrirà giovedì una colazione a cui parteciperanno Tittoni, i personaggi del seguito del Re, i ministri greci, il presidente della Camera e gli alti funzionari. Skouse, trovandosi in lutto, non può dare un grande ricevimento ufficiale. Tre corazzate, alcune controtorpediniere e torpediniere greche si recheranno lunedì a incontrare e scortare la *Trinacria*.

Il tempo, finora bello, si è messo oggi alla pioggia. Si teme che le splendide decorazioni delle vie vengano deteriorate.

La partenza del Re da Roma.

Un Consiglio di ministri al riforno.

Roma, 5, ore 21.

Stasera, alle 21,40, con treno speciale, il Re ha lasciato Roma per Taranto, ove si imbarcherà sulla *Trinacria* per il Pireo, ove giungerà il mattino dell'8 corrente. Accompagnano re Vittorio Emanuele il ministro degli affari esteri on. Tittoni, il ministro della marina on. Mirabello, il ministro della Real Casa generale Pozzio-Vaglia, il primo aiutante di campo generale Bruzzi, il commendator Bollati, ministro d'Italia ad Atene, il capo-gabinetto del ministro degli affari esteri. Fanno altresì parte del seguito reale gli addetti alla Casa militare contr'ammiraglio Marselli, tenente-colonnello De Raymondi, il maggiore Peano; e della Casa civile il cerimoniere conte Tononi ed inoltre il medico comm. Quirico e varii funzionari della Casa Reale, tra cui il comm. Cometti. Era stato invitato da S. M. il Re, anzi gli era stato destinato un posto sul treno reale e sulla *Trinacria*, anche l'incaricato di affari di Grecia a Roma, signor Mimopoulos. Egli però ha fatto esprimere al Re, insieme ai più vivi sentimenti di gratitudine, il rammarico di non poter obbedire all'augusto invito, essendo norma della diplomazia greca che i suoi rappresentanti presso i Capi di Stato non abbandonino il loro posto in casi simili all'attuale, come si è verificato anche l'anno scorso per il viaggio di re Eduardo ad Atene.

Il treno reale era formato da dieci vetture, compreso il bagagliaio e trainato da due macchine. Viaggiano con il Re gli aiutanti di campo di servizio. Il conte Gianotti prefetto di palazzo non accompagna il Sovrano per una lieve indisposizione.

Ecco l'itinerario: Roma 21,40; Campo 0,32; Caserta 2,15; Cancello 2,29; Terre Annunziata 3,26; Salerno 4,29; Battipaglia 5,9; Eboli 5,18; Potenza 8,33; Metaponto 11,15; Taranto 12,20. Il treno è scortato lungo il percorso dal direttore compartimentale Ovazza, dall'ing. Taiani del movimento, dall'ing. Mennoni del transito, dal cav. Pierallini del movimento. Il treno reale è preceduto da una macchina staffetta su cui è salito l'ispettore Ghisalberti. A Taranto il treno manovrerà macchina indietro e proseguirà subito per il vicino pontile della R. Marina posto all'estremo del « mare piccolo ». Quivi il Re salirà su una lancia a vapore recandosi alla *Trinacria*, ancorata nel « mar grande ». La lancia attraverserà il canale navigabile costeggiante il ponte, dove la popolazione salutarà il Re. Il ponte sarà imbandierato; risuoneranno le musiche. Alle 14 la *Trinacria* salperà per il Pireo; essa è al comando del capitano di vascello Canale. La prima divisione navale della squadra del Mediterraneo, che scorterà la *Trinacria* al comando del contrammiraglio Di Brocchetti, è composta della *Regina Margherita*, comandante Gozo; *Benedetto Brin*, comandante Marocco, *Garibaldi*, comandante Pastorelli, *Agordat*, comandante Filipponi; dalle torpediniere *Nembo*, comandante Riardo, *Espero*, comandante Reiner, *Turbine*, comandante Cipriani, *Zeffiro*, comandante Zabbinardi.

Notizie da Taranto recano che il mare è agitatissimo.

Subito dopo il ritorno del Re e del ministro degli esteri, on. Tittoni, il presidente del Consiglio, che si troverà alla capitale per il ritorno del Re, convocherà il Consiglio dei ministri, nel quale, il ministro degli esteri, on. Tittoni, darà, si collaghi, comunicazione del risultato del convegno di Rapallo. In proposito si assicura essere infondata la notizia che l'on. Tittoni abbia comunicato, agli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra, gli accordi, presi con Bülow, sulla questione del disarmo.

Gli accordi riguardano la linea di condotta da tenersi alla Conferenza internazionale dell'Aja dall'Italia e dalla Germania, di concerto con l'Austria. Non sono perciò ragione di comunicazione preventiva di tali accordi alla Francia o all'Inghilterra. Contrariamente, poi, a quanto si è detto, nel prossimo Consiglio dei ministri, non pare debba venire trattata la nomina del nuovo ministro delle finanze, poichè le condizioni di Massimini non consentono di prendere nessuna decisione in proposito. D'altra parte l'on. Massimini avendo il braccio destro paralizzato non è in grado di firmare un'eventuale lettera di dimissioni. Quindi la questione della nomina del ministro delle finanze è rinviata, restando il portafoglio delle finanze dove però sempre considerarsi vacante.

Una targa di giovanotti al Duca degli Abruzzi

Ci telefonano da Roma, 5, ore 14:

Alcuni giovinetti, promotore il *Giornale dei Viaggi*, hanno offerta al Duca degli Abruzzi una targa d'oro che porta la scritta: *I giovinetti d'Italia a S. A. R. il Duca degli Abruzzi; 18 giugno 1906*. La targa ha la forma di standardo; ha in un angolo lo stemma sabaudo inserciato con alcuni alpinisti, sormontato da un'aquila in atto di spiccare il volo verso la vetta del Ruwenzori.

Il Duca degli Abruzzi espresse, con lettera del suo aiutante di bandiera, al signor Quattrini, direttore del *Giornale dei Viaggi*, il suo vivo compiacimento per l'omaggio dei giovinetti italiani.

Il Papa ad una conferenza scientifica.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 20:

In una sala degli appartamenti del Pontefice nel Vaticano il Papa ha assistito ad una conferenza scientifica con proiezioni luminose, tenuta dal reverendo Grebeda, professore all'Università di Vienna, nonchè cappellano di Corte. Il tema della conferenza era l'antica abbazia di Aquileia. Alla conferenza assistevano molto pubblico.

Gli integralisti di Roma per l'"Avanti!"

La faccenda della scomparsa all'on. Ferri.

Continua la polemica.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 18.

Ieri sera gli integralisti di Roma si sono riuniti ed hanno votato un ordine del giorno, col quale squalificano l'*Avanti*, perchè non ritira i suoi attacchi dal partito.

L'ordine del giorno, violentissimo, continua: « Riconoscendo la legittimità delle ragioni che determinarono gli attacchi pubblici ed improvvisi contro il foglio di proprietà del cav. Scarfoglio, mandano un plauso pieno ed incondizionato all'on. Oddino Morgari ed a quanti li hanno sinora tenuti in questa santa battaglia di cui unico intento è la difesa dell'onore del partito.

« Condannano col biasimo più grave quanto i compagni hanno fatto per impedire la serenità e la sincerità delle indagini. Si augurano infine che tutti i compagni onesti d'Italia, senza distinzione di tendenza, approvino quest'ordine del giorno, che vuole avere la virtù d'un esempio. »

A proposito del credito accordato dalla Banca d'Italia al direttore dell'*Avanti!*, on. Enrico Ferri, escono altri particolari: Il comm. Stringher, il quale si trova in viaggio, letta sui giornali questa faccenda, che gli era assolutamente ignota, ha telegrafato chiedendo spiegazioni, ed il vice-direttore generale gli ha risposto che l'operazione era vera, ma che il direttore della sede di Roma, commendator Ferli, l'aveva fatta senza consultare la Direzione generale.

Contrariamente a quanto era stato annunziato, questa sera l'*Avanti* non pubblica la promesse rivelazioni su Enrico Ferri, ma continua nella sua polemica. Annunzia, prima di ogni altra cosa, una riunione di sindacalisti, che avverrà domani sera, alle 20, negli uffici del giornale, e nella quale si discuterà l'opportunità di un Congresso nazionale sindacalista. Quindi polemizza, periodo per periodo, con quanto pubblicava Oddino Morgari nell'*Avanti!* di ieri sera.

Guido Marangoni dirige una lettera al giornale sindacalista in riguardo a quanto ebbe a dire nel suo articolo polemico l'on. Ferri per quel che concerne l'abilità tecnico-giornalistica del Leone. Marangoni riporta un brano della relazione della Commissione incaricata di eseguire un'inchiesta sulla redazione dell'*Avanti!*, nel quale è detto: « La Commissione, nei riguardi del Leone, non può che riconoscere tutta l'eccellenza dell'ingegno, della cultura e delle qualità giornalistiche, conformandosi pienamente al giudizio che Ferri stesso di lui ha dato quando lo ha definito « un uomo dotato di senso politico di principatico ordine. »

Fra le lettere di plauso e di adesione pervenute all'*Avanti* ve n'è una di un inglese residente a Bordighera, certo Carlo Walter, il quale approva il metodo di ricerca finanziaria del giornale sindacalista, perchè — dice — non è di aggravio alla borsa del proletariato.

Nell'*Avanti!* Oddino Morgari continua i suoi attacchi, e, fra l'altro, rivolge a Leone questo dilemma: — O direttore e collaboratore di onesto stato inabile ed ingenuo, o mascherare il giornale e farne un'arma di attacco, farne lo sfogatoio di tutti i bisogni, il raccoglitore di tutte le monete contro il partito socialista ed i suoi uomini maggiori. « Ed Enrico Leone — continua Morgari — ha scritto questo corno, in cima al quale è il cartello della vergogna più turpe, e ha abbandonato l'altro, che gli avrebbe consentito ancora il diritto alla lotta nel nome del partito, perchè l'inabilità e l'inesperienza, anche puerili, si perdonano, ma non si perdona che un uomo onesto rimanga a braccetto con un palsonista, quando ne abbia scoperto il ghigno sotto la maschera. »

L'*Avanti!* pubblica poi la seguente lettera del suo amministratore indirizzata all'on. Ferri:

« Caro Ferri. — Per la documentazione che mi hai richiesto e che intendi presentare alla riunione plenaria della Direzione del partito, ti comunico la registrazione della nostra amministrazione relativamente al conto corrente con la Banca d'Italia. I dati di fatto sono i seguenti:

« Il conto corrente è stato aperto il 6 luglio 1906 per un massimo di lire 20,000. Ecco le operazioni fatte:

« 6 luglio 1906 accreditata sovvenzione al 3 novembre per L. 6000.

« 18 luglio 1906 accreditata sovvenzione al 3 novembre 1906 per L. 4000.

« 6 novembre 1906 rinnovata sovvenzione al 3 marzo 1907 per L. 9000.

« 6 novembre 1906 pagato in conto L. 1060.

« 3 dicembre 1906 accreditata sovvenzione 1.o aprile 1907 per L. 6000.

« 5 marzo 1907 pagato in conto L. 1060.

« 3 aprile rinnovata sovvenzione al 1.o settembre 1907 per L. 6000.

« 3 aprile 1907 pagato in conto L. 1060.

« Da ciò risulta chiaro come del conto corrente di L. 20,000 non siano state da noi interamente che sole L. 16,000. Tenendo conto però che L. 2000 complessivamente sono state pagate in occasione dei relativi rinnovi, il nostro debito attuale verso la Banca d'Italia è tuo nonno è di L. 13,000. Cordiali e fraterni saluti. »

Telefonano da Milano: La pubblicazione sindacalista sui redattori dell'*Avanti!* annunziata ieri si basa quasi esclusivamente sui risultati dell'inchiesta fatta due anni fa da Marangoni, Guarino e Walter Mocchi. Una rivelazione più clamorosa sarà la pubblicazione delle lettere di Ferri, con le quali egli aveva operato un vero servizio di spionaggio *ai suoi redattori*; spionaggio che teneva segreto e dei cui risultati si serviva all'occasione, quando lo credeva, a suo profitto.

Nel libro si parla anche di Sgarbi, Ciccotti e Mondolfi. La pubblicazione non potrà uscire prima di cinci giorni, a causa di altre aggiunte portate a quanto fu finora scritto.

Pressioni clericali per la candidatura di Gregorio Gallo

Ci telegrafano da Girgenti, 5, ore 21:

Continua feroce la lotta nel Collegio politico di Girgenti per l'elezione della prossima domenica, in sostituzione del defunto ministro Gallo. Come si sa, i candidati che si contendono il Collegio sono il prof. Scaduto, dell'Università di Napoli, e l'avvocato Gregorio Gallo. Il giornale *Mezzogiorno* pubblica la seguente lettera-circolare ai parroci e alle Case rurali, del sacerdote Scialoja, presidente della Federazione diocesiana: « *Reverendissimo signore* — siamo incaricato dal vescovo di comunicarle ufficialmente che la Santa Sede ha tolto il non expedit per la prossima elezione politica, unicamente in favore all'avv. Gregorio Gallo. Quindi V. S. voglia influire su parenti e amici, trattandosi di grave impegno. Il Gallo è delle idee vostre; lo Scaduto è anticlericale e divorziato. — Firmato: *Monsignor* Michele Scialoja. »

La pubblicazione desta un'enorme impressione, tanto più che lo stesso candidato, con telegramma, e il sindaco di Girgenti, ing. Mendolia, con un suo discorso, avevano negato il carattere clericale della candidatura, affermandone il carattere liberale, sulle orme del defunto ministro. Si commenta vivamente che la candidatura di Gregorio Gallo sia sostenuta, nonostante l'ineleggibilità del candidato, per difetto di età. Il Gallo, infatti, ha solo 29 anni. Si invoca che il procuratore del Re proceda d'ufficio all'applicazione dell'art. 107 della legge elettorale politica, per pressioni usate gravissimamente con armi spirituali, contro l'avvocato Guarino Amella, direttore del *Mezzogiorno*.

I rappresentanti dei farmacisti italiani dal ministro della pubblica istruzione.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 20:

Il ministro della pubblica istruzione ha ricevuto il presidente della Federazione farmaceutica italiana, unitamente ai rappresentanti di tutte le Società federate o delle singole regioni del Regno (rappresentava la Società di Torino e quale del Piemonte il chimico farmacista Tullio Bosia, di Torino), i quali gli presentarono gli atti ufficiali del quinto Congresso chimico farmaceutico italiano tenutosi in Milano nel giugno dell'anno scorso. L'on. Rava si dimostrò gratissimo dell'omaggio, ed interpellato se avrebbe annullato il decreto emanato l'anno scorso, col quale sospendeva l'obbligatorietà della licenza liceale o dell'Istituto tecnico per l'ammissione alla scuola di farmacia e voluta dal nuovo regolamento universitario degli studi farmaceutici, rispose che tale decreto era stato dato, per ragioni di equità, unicamente per l'anno 1906, ma che a cominciare dal corrente anno il nuovo regolamento doveva avere in tutte le sue disposizioni pieno e legale effetto.

Alle 16,30 la stessa Commissione fu ricevuta dall'on. Santoliquido, direttore generale della pubblica sanità, il quale dichiarò che, riconoscendo giusti i voti espressi dai farmacisti italiani nei Congressi di Roma e di Milano, sarà premura tutto il suo appoggio presso il Governo perchè al più presto fossero tradotti in atto. Anche S. E. l'on. Facta, sottosegretario di Stato, al quale i farmacisti furono presentati dallo stesso direttore della pubblica sanità, dichiarava che, riconoscendo che la legge sanitaria del 1888 non poteva più rispondere a tutte le esigenze moderne dell'igiene e della pubblica salute, avrebbe al più presto presentato alla Parlamento fosse presentato un nuovo progetto di Codice sanitario, e che avrebbe ricevuto, per quanto riguardava l'esercizio farmaceutico, ai pareri dei rappresentanti della Società italiana di farmacia.

I professori universitari per il miglioramento delle loro condizioni.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22:

Dopo aver interrogato i rispettivi Corpi accademici sulla questione del miglioramento economico dei professori universitari, diretto invito dal professor Fadda, rettore dell'Università di Napoli, si sono riuniti stamane in Roma, in una sala della Sapienza, tutti i rettori delle Università del Regno ed i capi di Istituti superiori assimilati alle Università. La discussione sul tema da trattarsi, e riguardante i migliori mezzi da escogitare per ottenere un miglioramento nelle condizioni dei professori universitari, fu lunga e vivace, ma ordinata, e condusse a precise e definitive risoluzioni, concretate in un ordine del giorno, che si è stabilito di presentare immediatamente ai ministri dell'istruzione e del tesoro, ai quali già in precedenza era stata fatta richiesta di udienza. I concetti, confermati dall'esperienza fatta dai rettori nel continuo decrescere del numero degli studenti che si dedicano alla scienza pura, e conseguentemente all'insegnamento universitario, furono tutti formulati nell'ordine del giorno votato in fine di seduta dall'assemblea, ordine del giorno nel quale si conclude con la richiesta di miglioramenti improrogabili e sensibili per i professori universitari. I rettori dell'Università hanno segnato i desiderii contenuti in questo ordine del giorno oggi, alle 16, al ministro Rava. Questi vi ha interposto largamente presso di sè. Il professor Fadda espose, a nome di tutti, le idee che avevano prevalso nella riunione di stamane. Il prof. Rosselli lesse il verbale della riunione, ed i professori Tonelli, Golgi e Pantoni interloquirono durante la conversazione. Anche altri presenti espressero brevemente il loro parere. Alle 18 i rettori delle Università si sono recati al Ministero del tesoro.

I macchinisti e fuochisti ferroviari e la questione delle competenze.

Roma, 5, ore 23.

Il Comitato centrale esecutivo del Sindacato ferroviari italiani, di fronte alla circolare della Commissione macchinisti, fuochisti ed affini, residente in Pisa, con la quale si invitano gli organizzati di tali categorie a nominare un rappresentante per compartimento al Congresso nazionale 26-30 aprile in Roma, tiene a dichiarare, fra l'altro, che non si crederà porre all'ordine del giorno la gusta questione delle competenze accessorie, delle ore di lavoro, del riposo fra il pernottamento di trazione, ecc., perchè non si è creduto che il Congresso nazionale, convocato per dare un assetto definitivo alla organizzazione, possa trattare questioni di categoria. A tale stregua, tutte le altre (e sono 25) avrebbero potuto avanzare, con non minore forza, i loro diritti, ed il Congresso sarebbe degenerato in una Babele. Tale questione verrà discussa e trattata in apposito convegno, convenientemente preparato ed approvato dalla organizzazione.

Il Comitato suddetto mette sull'avviso i compagni macchinisti e fuochisti, affinchè, nella nomina dei rappresentanti al Congresso, si attengano strettamente alle disposizioni emanate alle sezioni, e dichiarano che non si riconoscerà in modo alcuno altra elezione o altro convegno.

Lo Stato condannato a pagare 9 milioni alla Santa Sede.

Roma, 5, ore 24.

Il *Messaggero* annuncia che il Governo ha transatto la causa delle Curie generalizie vertente col Vaticano dal 1870. Con questa transazione il Governo è obbligato a pagare alla Santa Sede la somma di 9 milioni: tre milioni saranno consegnati in rendita italiana all'avv. Chiari, rappresentante della Santa Sede, 250,000 in biglietti di Banca per i resti e sei milioni rimangono vincolati, e per essi lo Stato pagherà soltanto gli interessi.

La fine del convegno della scuola d'agricoltura

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22:

E' terminato oggi il convegno dei professori delle scuole di agricoltura. E' stato nominato il Consiglio federale, che è risultato composto dei professori Bassi, Chighi, Sanarne, Borghi, Ottavredi, Micheli e Freddo. Avendo però qualcuno degli eletti dichiarato di non poter accettare la carica, è stata nominata una Commissione che proponga la sostituzione dei dimissionari. E' stata infine nominata un'altra Commissione di otto membri per presentare al ministro Cocco-Ortu i voti del convegno, che venne dichiarato sciolto tra gli applausi.

Per una riforma della scuola elementare.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 24:

A proposito della questione dell'ordinamento da darsi all'istruzione elementare per combattere l'analfabetismo il *Giornale d'Italia*, alla proposta dell'on. Maggiorino Ferraris pubblicata nella *Nuova Antologia*, fa seguire una sua proposta, di cui ecco i punti principali:

1.o Passaggio dai Comuni ai Consigli provinciali scolastici della direzione della scuola primaria; dai Consigli scolastici dipenderebbero la nomina dei maestri, i trasferimenti, la disciplina, le delegazioni e l'ispettorato circondariale, la direzione scolastica mandamentale e i regolamenti speciali;

2.o Riforma del Consiglio scolastico provinciale, dando una rappresentanza agli insegnanti, specialmente per quanto concerne le funzioni disciplinari, e introducendovi pure un ingegnere del genio civile;

3.o Ruoli organici provinciali per gli insegnanti e per il personale della Direzione scolastica mandamentale.

I DISCORSI DEL BUDDHO

Il professore Giuseppe di Lorenzo dell'Università di Catania, insegna agli scolari la formazione geologica delle montagne, e volge in italiano, dall'inglese i sonetti di Shakspeare, e dal pali i discorsi di Gotamo Buddho. Egli non respira che l'aria delle vette, e conduce talora lassù gli amici piegati al dolce giogo della sua parola lucida e sapiente. In un viaggio per le Indie che io feci, ebbi a breviario un suo libro: *India e Buddhismo antico* (Ed. Laterza, Bari), e di questo volume mi intrattenni a lungo con un asceta di Kandy, l'antica capitale dei re di Ceylon, che è l'Amici dell'oriente buddhista. Le lame dei banani fogliuti si protendevano entro i vani del portico e le stelle australi sospendevano la fuga dei mondi sul cortile del monastero. L'ora era propizia alla lauda della vergine vita contemplativa. Parlammo delle filosofie d'Europa: il criticismo di Kant, il pessimismo di Schopenhauer, l'evoluzionismo di Spencer. « — Sakia Muni ha tutto prenegato » — insisteva il solitario piegando la testa rasa sul petto ravvolto dalla toga a larghe pieghe, donde sortiva un braccio ignudo come nella statua di un Seneca o di un Marco Aurelio. Egli mi rimproverava dolcemente di conoscere la parola del Maestro solo per i commentatori. E poi che gli dissi che il professor di Lorenzo insieme col celebre filologo tedesco Normann era intento a tradurre il testo del *Majjhimanikajo*, i suoi occhi si illuminarono. Si levò, colse da un tabernacolo un libro di preghiere scritte in pali sopra fogli di palma e me lo diede perchè, tornando in patria, lo donassi in suo nome al dotto e pietoso fratello d'occidente.

Ora la traduzione del *Majjhimanikajo* in italiano è apparsa per i tipi del Laterza di Bari, editore del professor Di Lorenzo. Il volume contiene il primo mazzo continuo dei discorsi del Buddho appartenenti alla raccolta di questo nome. Con l'Evangelo e con i dialoghi platonici, questo libro racconta gli sforzi potenti verso la perfezione, la vittoria dello spirito sulla carne, dell'uomo sull'uomo. Chi lo leggerà sentirà un accento non udito ancora: e se ripensa, secondo la morale del nostro secolo, lo scopo della vita nella vita istessa, proverà la vertigine di colore che lo cercano per contro nella contraddizione della vita. La filosofia mistica in corso per le scuole, per le tribune ufficiali, per tutte le cucine più o meno economiche della intelligenza contemporanea, ha posto la nostra età sotto il patronato di Prometeo: abbiamo letto i discorsi del Buddho: vediamo come Prometeo che si dibatte è un debole a petto di Gotamo che sorride. Per liberare il temerario figliuolo di Giapeto era occorsa la forza di Ercole: e pure gli echi della parabola che raccontava un illuminato di Galilea precipitarono l'uno in una prigione di ombre, come precipitano le montagne di neve sulle Alpi se il suono di una campana inorina l'aria. Prometeo non è eterno: niente è eterno, fuor della società e bramosia degli uomini e della vicenda delle cose, dalla lotta fra il sogno e la realtà, fra la legge di gravità e la elevazione dello spirito. L'umanità è sbattuta da secoli fra questi due poli. I popoli materialistici hanno debellato i popoli asceti e questi hanno piegato alla preghiera le fronti trionfatrici dei vincitori materialisti. Viaggiando nelle terre di levante si rassomata come questo mistico oriente abbe già sul collo il piede dell'occidente positivo; ma pochi secoli trascorsero, e una sua sotta oscura potè infondere i propri terrori nello animo altiero dei dominatori, e turbare con le visioni della sua notte gli intelletti realistici onde già erano nate le matematiche e il diritto, le arti della pace e della guerra..... Ora che il buddhismo ha trionfato sui campi di Manciuria e ha attratto a sè taluni fra i più liberi e alti intelletti d'Europa, chi può assicurare che il mondo non debba riudire le parole della liberazione spirituale? Vi sono critici che vogliono una rassomiglianza fra la società presente e la decliinante società romana: chi può dire che non vi sia una Betlemme smarrita nella vastità dei dominii britannici? Ascoltiamo adunque i discorsi del Buddho: meditiamo il nostro destino che è annullamento e dolore: viviamo per un'ora in ispirito con quegli uomini, che, meditando il dolore, si sono affrancati dal dolore nel nirvana, cioè nella lenta fine d'ogni cosmo desiderio e d'ogni speranza fallace. Nella favella ampia e calma del professor Di Lorenzo, il Maestro parla fiammeggiante come quando sedeva sotto l'arbusto della *bodi* e lo ascoltavano gli asceti, i principi e i guerrieri sospinti dal desio della Perfetta Verità.

Bisogna raffigurarsi con la immaginazione questi convegni spirituali quali avvennero sulla terra del tropico. Nel cielo denso di vapori di stufa e di sterra rimoviva un sole cremisino. All'interno la jungla furore e velenosa; la muta immensità verde e pullulante, tanto spessa e intricata da dare quasi l'immagine della sfrenata lotta per la vita dei suoi elementi vegetali. Un largo sorriso d'ironia e di pietà a questa rabbia della natura incrinava la piena faccia del nume. Se ciascuno di noi ha vagheggiato un interlocutore invisibile che abbia la fisionomia dei suoi pensieri, io riconosco il mio in questo nobile volto atteggiato di bontà pietosa è di compassionevole serenità. Il suo sorriso è il giudizio definitivo su ogni cosa creata.

Egli non ha il sembiante di un dio. Nè mai Gotamo pensò o sognò d'essere un dio. Egli fu soltanto un'anima pacata e serena, e quindi profumata di saggezza. Egli aveva una lanterna, il cui lume non trasfigurava il mondo e non accecava i mortali, ma rischiarava il fondo di tutte le cose. La volse in giro sull'universo e non vide se non immagini dolorose. Allora, per cancellare quella visione sconsolata, consacrò l'esistenza a spegnere la luce malvagia. Ma questa era la sua intensa vita, era la vita. Ogni uomo reca una fiaccola simile entro di sè, ma non vi accostare se non per la luce e il calore di cui è più l'alimento, più la fiammella lo consuma. Inoltre, e più gli oggetti allettano di bagliori vani la sua cupidigia e più le ombre allargano la loro cinta paurosa. E bisognò essere Gotamo Buddho, il più saggio degli uomini, per smodare questa elementare verità: che la nostra fiaccola è l'unica cagione delle ombre che ci fanno paura e dei lucignori che ci ingannano! Noi copriamo con ogni essere e con ogni insegna il Nemico che non dà tregua, il desiderio, unico creatore di questo incessante gioco di luminoso, che inseguiamo senza posa per stringere un pugno di rami nelle mani. Egli per contro le ombre e lo seppelli sotto un monumento di parole dolci e profonde. Nessun uomo s'è spogliato della umanità come il Buddho, e nessuno quanto il Buddho s'è approssimato agli iddii.

Ma Gotamo non chiese ai mortali alcuna adorazione per aver donato loro il segreto della liberazione. Forse sapeva che il supremo dono del nirvano era vano: che gli uomini lo avrebbero rimirato da lungi, ma che avrebbero gradito meglio un prolungamento altro terreno dei loro passatempi di qua già: una tregua specie calata di beatitudine senza fatica, e un eden popolato di fanciulle permanente rinverginate. Non promise nulla e in cambio non dimandò nulla, e ciò lo fa più adorabile, poi che egli è forse l'unico nume sovrumano non invadente, nè petulante, nè misericorde. Buddho è un gran medico che lascia cadere tristemente un consiglio al capezzale d'un malato povero e ignorante, e non pretende di salvare nessuno. Il sacrificio di Cristo, straziato per redimer noi dalla origine impura, obbligò troppe alla gratitudine, e però ha fatto molti ingrati. La sua anima divina deve aver sofferto di avere dati infiniti involontariamente molta gente al male. Buddho, che semplicemente aveva redento l'umanità dalla ignoranza, morì dalla sua prodigiosa meditazione, non abbisognò di alcuna *satkarà* tragica e di contenti di morire per aver mangiato un'elemosina di funghi velenosi. Conviene sapergli grado di questo umile trapasso, che può fissare un punto di contatto fra il più insignificante degli uomini e il più alto e nobile intelletto che abbia onorato la razza umana. Nessun eroe è stato più discreto.

La discrezione è virtù signorile, e Gotamo Buddho fu di sangue principesco. Tutto di lui fu aristocratico: la nascita, la intellettualità, il disegno, le maniere, il linguaggio. Egli era un Sakia; e anche il suo nome è impregnato di spirito gentilizio: esso contiene la radicale sanscrita *cak*, che vale potere. I suoi discepoli erano *sakiputta* (nobili figli); e se il maestro parlava per tutti, i suoi interlocutori formarono quasi sempre un'elettaglia nobili, brahmani ed asceti. Egli si diceva il *tathàgata*, che vale, meglio che il Perfetto, il Compiuto: giammai uno spirito umano è stato adornato di un attributo più elegante. Prima di rinnegare la vita, l'aveva goduta, che è pur sempre il miglior modo per conoscerla: le coppe gemmate, le lire canore e le donne armoniose gli avevano versato tutte le voluttà di questa terra. Così il Maestro aveva conquistato il diritto di disprezzarle. I filosofi che maledicono la ricchezza terrena dal marciume di un letamaio non possono non suscitare un'ombra di sorpetto. Essi volgono con troppo dispetto le spalle alle gioie della carne per non averle vagheggiate un poco, in segreto. Non con il more contaminato dalle bramose inappagate si potrebbe investigare « ..... la miseria delle brame, il visibile tronco « del dolore, contesto di brame, conservate da « brame, determinato solamente da brame... ». Bisogna esser nato Sakia per diventare Buddho; e

L'ingerenza della Santa Sede nelle cose di Francia

documentata dalle carte di mons. Montagnini.

Le questioni di denaro.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, ore 2.

Poichè il *Matin* ha la fortuna di possedere solo tutto l'incartamento di Montagnini, noi, per questa sola ed unica ragione, lasciamo ad altri la cura di pubblicare solo frammentariamente i documenti contenuti in detto incartamento che avranno potuto procurarsi.

Quelle adunque che i lettori troveranno qui non sarà più solamente una scelta di lettere e di risposte; sarà tutta la storia di questa semicospirazione religiosa, condotta in Francia da un prelato italiano sotto la direzione di un cardinale spagnuolo; sarà la storia della sorveglianza esercitata sul clero francese; sarà la storia dei segreti sotto i quali si tennero molti preti e molti vescovi; sarà infine la storia dello spionaggio diplomatico e parlamentare organizzato da mons. Montagnini coll'aiuto degli informatori da lui scelti.

Da questo racconto verranno fuori documenti più importanti ancora; ma anche allorchè, per mancanza di spazio, noi non ne daremo il testo, il pubblico sappia che questo testo noi lo abbiamo, e lo produrremo ogni qual volta sarà necessario.

LE MANOVRE PECUNIARIE DI MONS. MONTAGNINI.

Noi abbiamo lasciato ieri mons. Montagnini in sul punto d'ascoltare mons. Canale parlare delle difficoltà pecuniarie della Santa Sede. Queste difficoltà, specialmente in un anno in cui c'erano delle elezioni da preparare in Francia, dovevano infatti destare molta preoccupazione. Così mons. Montagnini lavorava, tra l'altro, a fare delle economie. Quest'uomo pensava a tutto: una delle conseguenze della separazione, e non una delle meno dolorose per il suo autore, fu la necessità in cui si trovava il Vaticano di pagare le imposte per la sede della Nunziatura.

Mons. Montagnini chiese dunque al suo avvocato di evitargli questo nuovo imbarazzo, ma l'avvocato non vi riuscì. Fortunatamente il nostro nunzio *in partibus* aveva l'Obolo di San Pietro, sul quale prelevava ogni mese mille franchi di stipendio per sè ed i denari necessari per le spese alle quali era obbligato. Alla fine di ogni trimestre inviava fedelmente il resto dell'Obolo al Vaticano. Merry del Val si faceva inviare per *chèques* la maggior parte della somma che rimaneva al Montagnini. Tuttavia non si è molto commossi nè spinti a pietà per la miseria del Vaticano quando si leggano dei dispacci del cardinale Merry del Val concepiti in questi termini commoventi:

« Vi prego di farmi pervenire uno *chèque* di 15 mila franchi (15 aprile 1905). »; oppure: « Vi prego sollecitare le istruzioni che vi perverranno ulteriormente per il versamento della somma di 100 mila franchi, di cui abbiamo parlato (26 giugno 1906). »; od anche « dagli ordini di borsa » o degli « annunzi di spedizione » al cardinale Merry del Val, di offerte di 40 mila franchi, senza quella per l'obolo dei cattolici di Lavalla. Si indovina senza fatica da questa lettura che il Papato è probabilmente il solo potere che non deve temere molto le crisi finanziarie, poichè i poveri nella loro fede ed i ricchi nella loro vanità si tengono sempre pronti ad imporsi sacrifici volontari quando si tratti di assicurarsi la salute eterna nell'altro mondo e la considerazione in questo basso mondo.

D'altra parte, oltre alla carità quotidiana dei fedeli, la Santa Sede ha dei benefizi regolari, che le vengono da un'imposta ben composta e che Montagnini era incaricato di assicurare.

Quando un Governo dà una promozione ad un suo funzionario, abitualmente gli aumenta lo stipendio; il Papa quando nomina un vescovo od un arcivescovo, riceve dei denari da quegli che ha promosso: le finanze pontificie sono assai più ingegnosamente amministrate delle nostre!

LE TARIFFE E LE RISERVE DEL VATICANO.

Secondo l'ultima tariffa che si rileva dal *dossier* di Montagnini, il brevetto di vescovo frutta 2500 franchi (invio di Montagnini a Merry del Val per il vescovo di Autin - 3 agosto 1906) ed il brevetto di arcivescovo 3475 franchi. Tuttavia queste promozioni episcopali ed arcivescovili sono ben lungi dall'essere le più utili alla cassa del Vaticano; ma vi sono altre risorse più rimunerative, il cui numero è molto meno limitato.

E' di questo esempio che parla la gradevole lettera di Montagnini a Merry del Val in data 19 febbraio 1905. *Montagnini a Merry del Val:* « Ho l'onore di trasmettervi una lettera mediante la quale il signor Chalin invia al Santo Padre l'omaggio della sua riconoscenza per il titolo di fornitore che gli è stato graziosamente conferito. Chalin ha accolto volentieri il consiglio che gli ho dato; e mesi delicatamente egli mi ha rimesso per d'Obolo 200 franchi, che metterò in conto nel prossimo trimestre. A questo proposito dirò anche che per il grado di commendatore del signor Petrou ho ottenuto l'offerta di 1300 franchi; ma poichè si tratta di una promozione da cavaliere a commendatore io ho accettato l'interessato ad una larga generosità in considerazione dei bisogni della Santa Sede. Esso mi ha, con vero piacere, versato la suddetta somma, ed io la metterò in conto. Per il cav. Giulio Servonet, 1500 franchi.

« Infine vi ringrazio rispettosamente in nome dell'abate Casabianca per il brevetto di cavaliere di San Gregorio Magno inviato all'architetto Fiandre, che mi avete trasmesso colla vostra lettera n. 10233 ».

Dato il numero dei versamenti fatti da Montagnini, non c'è da meravigliarsi che egli possa un giorno permettersi di raccomandare al Vaticano il padre Janvier, il quale si reca a raccogliere denaro per le elezioni. E infatti ecco questo che è il grande affare: le elezioni.

LE MISSIONI ELETTORALI AFFIDATE AI VESCOVI.

Tutti i vescovi hanno il loro speciale incarico: quello di Nizza negozia coi progressisti, quello di Orléans ha per missione di far restare a terra il signor Rabier, vice-presidente della Camera, il vescovo di Nancy deve occuparsi di organizzare delle riunioni coi fratelli Cassagnac, il cardinale di Rennes deve occuparsi della candidatura di Pius, quello di Lione è incaricato di convincere la baronessa di Saint-Laurent a versare i denari dei realisti nelle casse dell'*Action Libérale*. Infine, perchè si faccia dell'opposizione al Governo, un vescovo è sempre sicuro di essere persona grata al rappresentante di Pio X.

Il giorno delle elezioni, finalmente, è giunto. Montagnini non dispera. Egli si abbandona ad un gioco illusorio di statistica, ma le sue illusioni cadono presto ed il suo rapporto al Papa sul risultato del suffragio universale è un grido di disperazione.

In una lettera datata da Parigi, 7 maggio 1906, il domani delle elezioni di prima convocazione, Montagnini scrive che i risultati delle elezioni sono considerati come un trionfo per Clemenceau e che le speranze e i calcoli del Governo sono stati sorpassati. Così, dunque, tutti i mezzi impiegati dal Governo hanno portato i loro frutti. La cessazione degli inventari, la storia del complotto, la spiegazione di agenti e di soldati per salvare la Repubblica, i discorsi dei *blocards* e, specialmente di Sarrien e di Clemenceau, sulla liberalità della legge di separazione, sulla libertà di coscienza, sulla repressione dei disordini, la disciplina elettorale del blocco, tutto questo, unito ai mezzi spiegati per alterare le urne, ha naturalmente assicurato il trionfo in questione.

LE SPERANZE E LE CONSOLAZIONI DI MONS. MONTAGNINI.

Montagnini fa una lunga descrizione della formazione del nuovo Parlamento. Non gli resta che un'ultima speranza. Il domani scrive: « La Francia corre verso la rivoluzione. La maggioranza di domani sarà molto corrente e molto unita nel disorganizzarla. Io dubito che essa riesca ad accordarsi per la sua opera, e immagino che è prossima l'ora in cui le ambizioni rivali e le aspirazioni contraddittorie si urteranno in uno scontro mortale, innanzi il quarto Stato, di cui noi possiamo fin d'ora salutare l'avvento. » E' il pericolo socialista che, secondo Montagnini, diventa più terribile per il Governo di quello che non lo sia il pericolo clericale. Infine una consolazione è riservata a Montagnini. Il 21 maggio 1906 riceve da Roma un telegramma: « Monsignor Montagnini, 10, via dell'Eliseo, Parigi. — Il Santo Padre ha degnato nominarvi prelato della sua Casa. Vi invierò ben tosto il breve. Felicitazioni. — Cardinale *Merry del Val.* »

Il *Matin*, a proposito della grave lettera di Montagnini a Merry del Val, in cui è riferita una conversazione da lui avuta col ministro dei Paesi Bassi, cav. Stuers, dice che ora è sfuggita a nessuno la visita che questo ministro ha fatto al ministro degli affari esteri Pichon. « L'una delle due, o il ministro dei Paesi Bassi potrà dichiarare formalmente che il rappresentante del Papa ha mentito, ed allora smentisce questi propositi che gli sono attribuiti; egli invece non è in grado di smentire, e non gli resta in questo caso che una cosa da fare: chiedere il suo richiamo, poichè sarebbe molto curioso che egli si rassegnasse a vivere in un paese sempre più corrotto e minacciato da una barbara rivoluzione. » *(Matin).*

Il giudizio di Montagnini sulla politica francese.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, ore 2.

Il *Figaro* pubblicherà stamane tre documenti e della piccola nota. In uno di questi documenti, in data 3 novembre 1904, Montagnini rende conto della famosa seduta della Camera durante la quale Syveton schiaffeggiò il generale André. « Quest'azione — scrive Montagnini — provocò subito una reazione in favore del Ministero Combes, il quale raccolse una maggioranza insolita di 107 voti. E' dunque sempre l'Opposizione che in una maniera od in un'altra fa il giuoco del Governo, sia mostrandosi abbastanza indulgente, sia mostrandosi abbastanza esacerbato al dovere. In questa maniera il *bloc* ministeriale sarà realmente invincibile e Dio sa come esso profitterà della sua forza per scagliarsi contro la Chiesa ».

La seconda lettera — che è la più importante dell'odierna pubblicazione del *Figaro* — è quella del 16 gennaio 1906. Montagnini riferisce a Merry del Val la conversazione che ha avuto col ministro di Olanda, cav. Stuers. « Questo ministro non ha esitato a confessare che egli stigmatizzava la condotta del Governo francese rispetto alla Santa Sede nei due conflitti e che egli riconosceva l'insigne malafede del Governo, e che questa malafede scaturiva da tutti i protesti che il Governo aveva cercato e aveva voluto per porre sotto i piedi tutte le convenienze diplomatiche. Egli mi ha espresso il suo grande dolore per gli odierni avvenimenti politico-religiosi e mi ha detto che la Francia è di più in più corrotta e che essa è sempre più diretta dalla framassoneria, la quale la condurrà alla rovina o ad una barbara rivoluzione ». *(Figaro).*

Le « scuse » del signor Stuers. Un funzionario in disgrazia.

Parigi, 5, ore 23.

I giornali pubblicano questa nota ufficiosa: « Un giornale del mattino parla di una visita di scusa » che il signor Stuers, ministro dei Paesi Bassi, avrebbe fatto al ministro degli esteri, circa le parole che gli sono attribuite dalle carte di Montagnini. Ora Stuers non ha fatto proprimente delle scuse. Durante una conversazione che ebbe con Pichon, mercoledì scorso, giorno di ricevimento diplomatico, Stuers si limitò ad una allusione alla pubblicazione delle carte esprimendo il rammarico di vedere monsignor Montagnini notare delle conversazioni più o meno esatte coi diplomatici e riferire inesattamente parole senza importanza. Il passaggio del *dossier* Montagnini concernente Stuers non è stato pubblicato che stamane ed il ministro dei Paesi Bassi non poteva mercoledì sera protestare contro la pubblicazione di un documento, di cui doveva ignorare il tenore. »

Il ministro degli esteri non ha preso nessuna decisione circa Le Marchand, antico vice-direttore al Ministero, attualmente ministro di Francia a Montevideo, che, secondo le carte sequestrate presso Montagnini, avrebbe commesso indiscrezioni e violato il segreto professionale a lavoro dell'antico auditore della Nunziatura. Si crede che Le Marchand sarà tradotto dinanzi al Consiglio di disciplina dal Ministero per difendersi dalle accuse lanciate contro di lui.

Clemenceau contro Pius.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, ore 2.

Riceviamo la seguente dichiarazione da Clemenceau, presidente del Consiglio:

« Il signor Pius si è ridotto a dilaire le sue menzogne. Egli non può ricorrere ad altro; ma perchè non si spiega nettamente con Montagnini che gli attribuisce nettamente i propositi disonorevoli che egli ripudia? E' al suo ex-amico che egli dovrebbe rivolgersi, se fosse in lui la più piccola parte del sentimento di un uomo che dice il vero. Ma vi sono troppe ragioni per temere una risposta.

« Tra le due forme della confessione, egli sceglie quella del silenzio riguardo all'uomo che si trova oggi ad essere il suo accusatore.

« Per colmo, ecco che cerca porre una donna in causa nell'affare della colazione, nella quale chiese di incontrarsi con me. Non gli mancava più che di nascondersi dietro una sottana; con quella di Montagnini egli ne ha due! » *(Matin).*

Un *Libro Bianco*.

Roma, 5, ore 22.

Secondo il *Giornale d'Italia*, in seguito alle nuove polemiche originate dai documenti Montagnini, sequestrati alla Nunziatura, il Vaticano ha deciso la pubblicazione di un nuovo *Libro Bianco*, che uscirà fra non molto, e recherà molte smentite e rettifiche.

Un'altra seduta movimentata alla Duma

Pietroburgo, 5, ore 18.

Ouriachkewitch (Destra) sale alla tribuna con fare eccitato e parlando ad alta voce e gesticolando vivacemente rileva gli attacchi diretti contro il bilancio nelle sedute passate dagli oratori cadetti e socialisti criticandoli aspramente. *(Applausi clamorosi a Destra! e Sinistra si notano segni di ilarità, mentre gli altri deputati gridano e fischiano).* Il presidente deve più volte interrompere l'oratore che parla con molta violenza, dicendogli infine che gli oratori degli altri partiti da lui accusati di ignoranza potrebbero rifargli l'accusa. Ouriachkewitch prosegue dicendo ch'egli, come l'elefante della celebre favola, può dire che la Duma è nuda di uomini d'ingegno. Si dichiara poi nemico della Costituzione. Il presidente lo richiama all'ordine. *(I richiami e le interruzioni del presidente sono accolti da approvazioni).*

Parla quindi *Skauz* accusando la Destra di fare una politica gesuitica, applaudendo ostentatamente Stolypine alla Duma, e attaccandolo nel giornale reazionario *(Vivi applausi).*

Dopo Ouriachkewitch anche il conte *Bobrinsky*, monarchico, parla, sollevando l'ilarità dell'assemblea.

Sale poi alla tribuna *Skirsky* (socialista rivoluzionario) e dichiara, in nome del suo partito, di unirsi ai socialisti democratici nel votare contro l'istituzione della Commissione del bilancio, perchè, ciò facendo, la Duma darebbe a credere all'estero che essa lavora d'accordo col Governo, mentre questi la tratta come incapace, come una quantità trascurabile.

Il *presidente* legge una mozione di Rudeanzi, che propone di ridurre a tre per settimana le sedute pubbliche della Duma, causa l'aumento del numero delle Commissioni, che non hanno il tempo sufficiente a compiere il loro lavoro. Si discuterà lunedì questa mozione; se sarà approvata, la Duma terrà seduta il lunedì, il martedì ed il giovedì di ogni settimana. La seduta è tolta.

Si chiede a Stolypine lo scioglimento della Duma

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 6, ore 2.

Stolypine ha ricevuto 200 telegrammi dall'Unione del popolo russo, che chiedono lo scioglimento della Duma.

Il monaco Eliodoro si offre oggi di sollevare tutti i contadini di Volynya dietro una parola dell'autocrazia. *(Times).*

Una bomba omicida ad Odessa.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 5, ore 1,15.

Un dispaccio da Odessa dice che una perquisizione ha permesso la scoperta di una bomba, che è scoppiata, uccidendo un agente e ferendo due persone. Si sono arrestate due donne che abitavano nella casa dove venne trovata la bomba. L'inchiesta ha rivelato l'esistenza di un'organizzazione anarchica. *(Matin).*

L'inaudibile audacia dei rivoluzionari russi

Pietroburgo, 5, ore 21.

Nel passeggio, nell'Ufficio postale di via Liverius Kaya penetrarono 12 persone armate di rivoltelle, le quali imposero ai presenti di non muoversi; occuparono le uscite e si impadronirono di 507 rubli che si trovavano in cassa. L'impiegato rimase nascondendo in tasca 1900 rubli. I malfattori sono rimasti ignoti.

Il viaggio d'esperimento della "Dreadnought" Un grave accidente.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, ore 1.

La corazzata *Dreadnought* è ritornata ultimamente a Portsmouth, dopo aver fatto degli esperimenti nelle acque americane. Questi esperimenti — a quanto si dichiarò — si erano effettuati in modo soddisfacente. Ma ora si è scoperto che durante il viaggio di ritorno varii accidenti si erano prodotti: il più grave di questi fu l'esplosione di un tubo nella caldaia N. 5 della camera A. In pochi minuti la camera venne invasa dal vapore, ma, in seguito alla presenza di spirito del fuochista, le valvole furono subito chiuse. Tuttavia tre fuochisti rimasero gravemente ustionati alla testa ed alle spalle. Essi vennero trasportati all'ospedale navale di Haslar, presso Portsmouth. Uno di essi si teme debba soccombere.

Due altri fuochisti rimasero leggermente feriti. Questo accidente avvenne nel momento in cui la corazzata si trovava a cinque giorni da Trinidad.

Quando il *Dreadnought* entrava nella baia degli Aranci, avvenne un'altra esplosione. Non si ebbe però da lamentare nessun ferito. Subito furono eseguite le necessarie riparazioni. In seguito al primo accidente, una caldaia divenne inutile durante il rimanente del viaggio. Il ministro della marina dichiara di non poter nulla dire su questo affare. *(Matin).*

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, ore 2.

Ecco qualche commento sul viaggio di esperimento che ha compiuto la nuova corazzata inglese *Dreadnought*, la più grande corazzata del mondo. Il *Dreadnought*, dopo aver incrociato nel Mediterraneo, è partito per le Antille inglesi ed è ritornato in questi ultimi giorni a Portsmouth.

Gli ufficiali del *Dreadnought* affermano che, sotto tutti i rapporti accessorii, la crociera ha dato i risultati più brillanti. La velocità media durante tutto il viaggio fu di 7 nodi circa. Questa velocità venne mantenuta senza che si fosse obbligati ad operare alcuna modificazione importante. *(Times).*

Gli ultimi lievi disordini in Romania.

(Servizio speciale della Stampa).

Bucarest, 5, ore 1.

Secondo i giornali di Bucarest, tranquillità perfetta regna in tutta la città. Lievi disordini sono segnalati nei dipartimenti di Bohotchania e di Jassy. Le Autorità militari continuano ad operare numerosi arresti. *(Times).*

Il governo serbo e l'agitazione macedone.

Belgrado, 5, ore 23.

Ci telegrafano da Belgrado, 5, ore 23:

Alla Scupcina il presidente del Consiglio, rispondendo ad un'interrogazione del giovine radicale Draccovich, dichiara che l'Austria-Ungheria e la Russia non inviarono nessuna Nota al Governo serbo, ma richiamarono semplicemente l'attenzione della Serbia sull'attività delle bande serbe nella vecchia Serbia e in Macedonia. Il Governo serbo ha risposto che applicherà tutti i mezzi morali per restringere questa attività, ma siccome questa si spiega in territorio di uno Stato estero, deve essere compito di questo Stato di curarne il mantenimento dell'ordine.

Una combinazione Hearst-Harriman-Rockfeller contro Roosevelt.

Washington, 5, ore 20.

Ci telegrafano da Washington, 5, ore 20:

Una dichiarazione autorizzata della Casa Bianca dice che il presidente ha delle buone ragioni per credere che un movimento si è iniziato per attaccare la sua politica al prossimo Congresso e dichiara che una combinazione Hearst-Harriman-Rockfeller ha formato un fondo di cinque milioni di dollari per condurre una campagna di opposizione al presidente. Si dice alla Casa Bianca che questo movimento fallirà. Il piano, che è stato divulgato durante un pranzo avvenuto recentemente, consiste nell'acquistare giornali e uomini politici e tutte le altre persone in grado di aiutare a combattere il presidente.

Un antico stenografo di Harriman è stato arrestato sotto l'imputazione di aver venduto al *World* una lettera diretta da Harriman a Roosevelt.

L'accordo franco-tedesco per la telegrafia senza fili al Marocco

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 6, ore 1,45.

La Legazioni di Francia e di Germania sono giunte ad un accordo relativo alla difficile questione della telegrafia senza filo al Marocco. Giova sperare che quest'accordo soddisfacente avrà per risultato altri accordi, che termineranno con un'intesa completa. La circostanza che le veduto dei Governi francese e tedesco erano completamente opposte riguardo alla questione della telegrafia senza filo rende il risultato molto più soddisfacente, e mostra che, anche quando numerose difficoltà esistono, esse non sono insormontabili, e che quando lo spirito di conciliazione ed il senso comune entrano in giuoco, un terreno d'intesa è facile a trovarsi.

La corruzione fra gli alti funzionari indigeni diviene sempre più visibile, ed è la sola cosa che progredisca al Marocco; non soltanto i funzionari indigeni tengono delle vaste proprietà appartenenti al Governo e intascano i quattrini, ma anche i comandanti militari, che si indignano dei procedimenti dei loro colleghi civili, si impossessano di tanto oro per pagare dalle truppe immaginarie, che il tasso dell'oro francese ed inglese è elevatissimo.

Il disgraziato Sultano, le cui finanze sono talmente ridotte che è obbligato a porre le sue gioie in pegno, paga 9000 soldati nel solo distretto di Tangeri, dove non ne esistono in realtà che la metà appena, e quelli che vi sono non servono a nulla. *(Times).*

La Dieta istriana per l'Università italiana.

Trieste, 6, ore 1.

Nell'odierna seduta della Dieta, dopo esaurito l'ordine del giorno, venne presentata una mozione a favore dell'Università italiana in Austria. Lo sloveno Rybar ha dichiarato che gli sloveni voteranno contro, perchè gli italiani negano agli sloveni le scuole slovene. Rybar ha continuato a parlare in lingua slovena, fra i rumori delle tribune pubbliche, che vennero fatte sgombrare. La mozione fu approvata, malgrado i voti contrari degli sloveni. Quindi la sessione venne chiusa.

Altri cadaveri del *Jena*.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 6, ore 1.

Due nuovi cadaveri sono stati rimontati ieri sulla macchina della *Jena*. Con quelli rinvenuti ieri, i cadaveri così non quattro. Le due salme non state identificate per quelle del macchinista Lasur e Lefleur. Un nuovo cadavere è stato scorto sotto un macchio di macerie, ma non potrà essere rimontato che oggi, dopo mezzogiorno, poichè i lavori dovranno essere sospesi sulla *Jena*, a causa della probabile visita del Re d'Inghilterra.

(Matin).

La vita del duca d'Orléans a Bruxelles.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 6, ore 0,10.

Il duca di Orléans passa qui molto del suo tempo. Avanti ieri ancora il pretendente ha fatto colazione in un elegante ristorante del centro della città. La sera fu al teatro *Molière*, e lo si potè vedere ad un palco di proscenio. *(Matin).*

Muller incomincia a lagnarsi

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 20:

Il *Daily Telegraph* ha da Tangeri che il colonnello Muller, comandante in capo della Polizia marocchina, si lagnò presso il Corpo diplomatico che nulla sia stato fatto dal Maghzen per creare la Polizia. Aggiunse che aveva bisogno degli equipaggiamenti e delle uniformi per 2500 uomini. Il Corpo diplomatico rispose che esaminerà la questione in una prossima riunione.

La Borsa del lavoro di Parigi prepara le agitazioni pel 1° maggio

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22,30:

A misura che la data del 1° maggio si approssima, l'agitazione dei Sindacati aumenta. Non passa un giorno senza che alla Borsa del lavoro non abbiano luogo riunioni per l'organizzazione di uno sciopero. L'effervescenza è grande e diventa sempre più inquietante; ma le più inquietante è quella che si segnala, come vi ho detto questa mattina, presso i funzionari. Questa situazione sembra preoccupare vivamente i pubblici poteri: il ministro della pubblica istruzione e del culto, Briand, ha lungamente conferito questa notte, al Ministero dell'interno, col presidente del Consiglio interno alle misure da prendere rispetto ai funzionari, per così dire, ribelli.

Intanto oggi alla Borsa del lavoro si sono riuniti in meeting i garzoni dei caffè e restaurants, in numero di oltre 400. Dopo la nomina dell'ufficio di presidenza della riunione, sono stati pronunciati varii discorsi da membri del Sindacato e dai deputati Will e Marcel Sembat. L'assemblea ha votato un ordine del giorno, nel quale gli impiegati dei *restaurants* e dei caffè formulano le rivendicazioni seguenti:

« 1.o Abolizione del *treuse* (il *treuse* è la cassetta dove si depongono tutte le mance, che sono divise alla fine della giornata);

« 2.o Soppressione delle spese (spese di carta, intrinseco, fiammiferi, pulizie e mantenimento dei locali, che sono a carico degli impiegati);

« 3.o Limitazione della giornata di lavoro;

« 4.o Minimo di salario;

« 5.o Diritto facoltativo di portare i baffi. »

Gli impiegati hanno denunziato in seguito al pubblico parigino l'ignobile condotta dei padroni dei *restaurants* e dei caffè, che — dicono essi — portano via agli operai dal 60 al 65 0/0 delle loro mance.

L'ordine del giorno termina così: « Attenendo i prezzi dei piatti nei *restaurants* ed il prezzo delle consumazioni nei caffè alla abbastanza elevati per permettere ai padroni di migliorare il loro personale, ricavando dalla vendita dei loro prodotti un beneficio dal 75 all'80 0/0, il personale dei *restaurants* e dei caffè afferma che l'offervescenza è provocata dal prelevamento da parte dei padroni di tre quarti delle mance della loro giornata. »

Per lo scritto accordato dalla Banca d'Italia all'on. Forni e all'"Avanti!,,

Ci telefonano da Roma, 5, ore 24:

Si dice che, in seguito alla interrogazione inviata alla Presidenza della Camera dall'on. Santini al ministro del tesoro, per sapere quali norme governino la concessione del credito presso gli Istituti di emissione, e se tali norme siano state eventualmente violate, il ministro del tesoro abbia disposto affinchè un ispettore dell'Ispettorato permanente sugli Istituti di credito e di emissione apra un'inchiesta per assodare le eventuali responsabilità ed accertare i criteri che hanno condotto la Banca d'Italia ad accordare il detto sconto all'on. Forni ed all'*Avanti!*.

Una vendetta còrsa.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 23:

Il *Soir* ha da Ajaccio che il tenente di fanteria Geyer d'Erti è stato ferito per istrada da quattro colpi di rivoltella da un tale Antonietti, il quale ha dichiarato di aver voluto vendicare l'onore di sua sorella, fanciulla di 17 anni. Il tenente morì poco dopo all'ospedale, ma fino all'ultimo momento ha protestato di non aver avuto alcuna relazione colla sorella del suo uccisore.

Il suicidio di una signora.

Ci telefonano da Genova, 5, ore 20:

Poco prima di mezzogiorno la signora Teresa Cichero vedova Castracci, di anni 36, nella splendida Castelletto si sparò un colpo di rivoltella. La disgraziata signora morì all'istante.

Lasciò un biglietto, indirizzato al figli, ai quali chiedeva scusa. La Cichero era da parecchio tempo affetta da una malattia che la rendeva cupa ed intollerante della vita.

Un'interpellanza al Consiglio Comunale di Torino

sulle malversazioni all'Albergo di Virtù.

Una strana teoria di un amministratore per spiegare come non si licenzi il direttore — Criterii di sorveglianza e di amministrazione molto antiquati.

(Seduta del 5 aprile 1907).

Comunicazioni del sindaco.

Come di solito, nonostante la lunghezza dell'ordine del giorno diramato ai consiglieri, alle ore 15, quando dovrebbe aprirsi la seduta, nell'aula non sono che il sindaco e i segretari. I consiglieri arrivano a due, a tre alla volta, lentamente, tanto che non si raggiunge il numero legale che dopo le 15,30.

Discretamente affollate sono invece le tribune pel pubblico.

Appena dichiarata validamente costituita l'assemblea, il sindaco dice: « Nella seduta del 19 dicembre 1906 il nostro Consiglio mandava un caldo saluto al forte posto che tutto il mondo civile col premio Nobel onorava. Quando egli fu rapito all'ammirazione e all'affetto degli italiani, la città di Torino si faceva degnamente rappresentare e dal suo sindaco assisteva e da un certo di fiori che a Bologna fu altamente apprezzato. Ora, mentre si reclama per la prima volta dopo la morte del grande, la rappresentanza civica di Torino non può non mandare un mesto saluto alla memoria di lui. »

Il sindaco pronuncia quindi parole, ma vibrate parole — applauditi dal Consiglio — per commemorare Giosuè Carducci.

Annuncia poi che vorrebbe dare minute informazioni di quanto la Giunta ha fatto dopo l'ultima seduta del Consiglio. Crede inutile dire che la Giunta ha creduto di interpretare sempre nelle sue deliberazioni il pensiero del Consiglio; ed ogni modo ciò che essa ha fatto sta dinanzi al Consiglio per la necessaria ratifica. Essenzialmente deve dichiarare che, seguendo l'indirizzo edilizio sempre seguito dal Municipio di Torino, ha compilato, d'accordo con l'Amministrazione finanziaria, un progetto per la sistemazione di varii edifici pubblici, come quelli per la Biblioteca nazionale, per la Scuola di guerra e per taluni uffici finanziari della nostra città. Così avanzano i dubbi sorti nella città che taluni di questi istituti abbiano ad esulare in altre città. Spera anzi di poter presto annunciare che l'Ufficio cario-valori avrà presto una sede stabile, adatta, ampia, tale da presentare ogni miglior garanzia di stabilità e di poter dare tutto ciò che da essa le necessità della stessa richiedono.

Per quanto riguarda il problema ferroviario, crede inutile ricordare e illustrare l'importanza del convegno di Genova, e spera di poter presto distribuire ai consiglieri delle conclusioni della Commissione comunale permanente ferroviaria.

Fervono — dice — i lavori per il riordinamento delle stazioni di Torino. « di quelle nuove che le rappresentanze cittadine hanno giudicate necessarie. In quanto agli interessi locali, è lieto di poter dire che è ormai ultimata il ponte Umberto I e che Sua Maestà il Re si è degnato di accogliere l'invito di assistere alla sua inaugurazione.

Annuncia infine, come per ciò che riguarda il miglioramento delle condizioni del personale salariato e stipendiato dal Municipio, che la Commissione del bilancio col tre consiglieri che le furono aggregati, ha già iniziato i suoi lavori, e per talune categorie di personale ha anche già compiuto le sue conclusioni.

Comunica da ultimo una lettera con cui l'ambasciatore Usseglio ringrazia la sua divisione da assessore, avvertendo che la Giunta, di fronte alle alte potenti ragioni, non potè che prendere atto di tali dimissioni, rimpiangendo di vedersi privata dell'opera alacre, intelligente dell'assessore Usseglio. *(Approvazioni)*

DI SAMBUY crede di interpretare il sentimento di tutti i consiglieri esprimendo il rincrescimento di veder allontanarsi dai banchi della Giunta un uomo quale l'assessore Usseglio.

USSEGLIO ringrazia.

Senza discussione vengono ratificate le deliberazioni prese in via d'urgenza dalla Giunta.

Sulle malversazioni all'Albergo di Virtù.

NOFRI svolge quindi la sua interpellanza sulle malversazioni che si dicono state commesse da un decennio nella Amministrazione dell'Albergo di Virtù, interpellanza a cui fu mosso, dice, non per cagionevole i gravi fatti a cui la voce pubblica accenna, ma per mettere in rilievo le responsabilità che si sono assunte le Amministrazioni dell'Istituto, delle quali fecero parte sempre rappresentanti anche del Consiglio comunale.

Dopo aver accennato al licenziamento del direttore che precedette il Mattalia — il prete che precedette il militare — fa notare che il primo fu trattato molto alla spiccia; l'altro, il commendatore Mattalia, con grande cortesia.

Enumera le voci corse subito e le critiche mosse al Mattalia fin dai primi anni in cui assunse la direzione: quando si costruì il nuovo edifizio per l'Istituto; voci che accennano a intromissioni illecite nei contratti che l'Istituto stava facendo.

Ricorda poi le lettere pubblicate da allievi dell'Albergo di Virtù sul *Grido del Popolo*, i quali si lagnavano « della troppa camorra che albergava nella scuola-convitto ». Il Mattalia si presentò alla Direzione del *Grido del Popolo*, e l'invitò a far fare un'inchiesta, che perciò potè essere fatta... nonostante la buona volontà del Mattalia.

Si pubblicano altre lettere di denuncia, ma non per questo si pensa dall'Autorità a fare una severa inchiesta: i provvedimenti si limitarono a punire qualche allievo.

« Il Mattalia, allora, da accusato si fa accusatore: il presidente Di Rorà fa lui un'inchiesta ingrata, che si compie..... in una cartaccia di via Po. *(Ilarità)* Il Mattalia se l'era preso con il segretario Farina, ma il Farina — si noti bene — dopo l'inchiesta non venne licenziato per abusi o per atti meno che corretti, — ma perchè si..... riforma il regolamento e l'organico: lo si licenzia con tre mesi di preavviso e, mesi, con una gratificazione! Il Mattalia così resta padrone ed arbitro dell'Istituto!..... »

Nofri enumera poi i varii capi d'accusa che si fanno al Mattalia, di sanzioni illecite, di mancio abusivo chiesto e avuto, di truffe, di appropriazioni indebite, di falsi, ecc., che superano, si dice, le quaranta mila lire.....

SINDACO: « On. Nofri, s'è sta fatcendo un'inchiesta: mi pare che noi dobbiamo avere certi riguardi... i fatti che ella enumera sono sub judice. »

NOFRI: « Ho finito! ho finito! Del resto, lei sa ha lasciato enumerare i fatti..... ed io la ringrazio! »

SINDACO: « Va bene; ma in questa materia si vuole molto riguardo. »

NOFRI: « Ho finito, ripeto! » E l'oratore ricorda come fu denunciato all'Amministrazione il direttore Mattalia e come la Italia Prefettura ordinasse l'inchiesta. Critica il fatto che l'Amministrazione pure accettando le dimissioni del Mattalia, non lo abbia allontanato dall'Istituto, ma ne lo abbia lasciato in piena libertà di prepararsi tutte le sue difese e forse la sua salvezza..... In questo sta la grave responsabilità dell'Amministrazione attuale, la quale, del resto, aveva ereditato già dalla precedente Amministrazione una tale cieca fiducia da parere quasi incredibile.....

« Questo è, purtroppo, un difetto di molte nostre Amministrazioni, in cui, invece della propria laboriosità, gli amministratori, incuranti della propria responsabilità, non portano che la loro buona volontà decorativa. »

Conclude che il Consiglio ha il dovere di esaminare le responsabilità delle Amministrazioni che gli abusi lamentati hanno potuto permettere. Presenta infine il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, di fronte alle denunciate malversazioni nel R. Albergo di Virtù da parte del suo direttore durante un sedicennio, considerando prima di tutto le relative responsabilità di varia natura assunteni in proposito dalle diverse Amministrazioni che dal 1890 ad oggi si succedettero a capo di detto Istituto; considerando in secondo luogo l'assoluta necessità che allo stato delle cose sia agevolato il terreno da ogni ostacolo o riguardo, affinchè luce piena ed intera sia fatta sulle cose denunciate e sulle origini e le conseguenze delle medesime; delibera di nominare nel suo seno una Commissione d'inchiesta di 5 membri, con diritto di rappresentanza dello Minoranze e con l'incarico di esaminare tutta l'opera dell'Amministrazione del R. Albergo di Virtù, e riferirne al Consiglio entro tre mesi dalla sua nomina. »

Il SINDACO avverte che l'ordine del giorno sarà posto in discussione in una prossima seduta; non può però non ricordare che si sta facendo un'inchiesta amministrativa che avrà forse seguita da azioni giudiziarie.....

MUSSO dichiara che nell'opera sua di amministratore dell'Albergo di Virtù nulla ha tralasciato di fare quanto gli suggeriva la sua coscienza.

SCIORATI: « Da quando? »

MUSSO: « Dal primo giorno in cui entrai in carica, nel 1905! » Ricorda di aver sempre sentito vaghe accuse; ma si rifiutavano tutte a dei « si dice ». Ma dietro i « si dice » non si può correre. Fece tutti i controlli possibili; e investigazioni anche sui conti degli anni precedenti. Nei primi giorni di quest'anno le accuse si fecero più gravi e più palesi. Il Mattalia presentò alla buona le sue dimissioni: si fanno ripetere all'accusatore le sue accuse: si porta immediatamente la cosa di mano al prefetto; e pure immediatamente si sostituisce il direttore dimissionario. Bisognava pure dargli tempo a trovare un altro alloggio.....

SCIORATI: « Ma se è padrone di casa! »

MUSSO: « D'altra parte mi si consigliava di tenerlo sotto mano. Bisognerebbe essere funzionario di questura per sapere c

La proposta della Giunta è approvata a grande maggioranza.

Devendosi approvare una leggera variante al tracciato del canale per l'impianto idro-elettrico municipale, PENOGLIO e BACHI raccomandano al sindaco di fare in modo che si continuino o al più presto l'Amministrazione, la Direzione e gli Uffici per l'impianto stesso.

Il SINDACO spiega che il ritardo fu cagionato dalla procedura che hanno da seguire le deliberazioni del Consiglio.

CABANA lamenta che per due progetti così importanti come quello dell'impianto e del riscatto delle tramvie elettriche, il Consiglio si è trovato dinanzi relazioni dei sindaci o di assessori, ma non studi accurati e completi dell'Ufficio tecnico municipale. Ciò ha dato luogo a critiche e forse anche a taluno voci corse fra la cittadinanza in proposito delle due municipalizzazioni. Teme che nella costruzione dell'impianto idro-termo-elettrico municipale non si sia da parte dell'Amministrazione fatta tutta quella cerchia assistenza tecnica che, specialmente il forte ribasso fatto dall'appaltatore, rendeva più che mai necessaria.

Il SINDACO dichiara che l'Ufficio tecnico venne sempre sentito, e che anche recentissimamente la Giunta provvide ad aumentare il numero di assistenti ai lavori per l'impianto idro-termo-elettrico.

Si arriva così alla proposta della Giunta pel concorso del Comune per l'Esposizione del 1911.

DI SAMBUY, poichè non è presente l'on. Villa, propone che, come atto di deferenza, si rinvii ogni deliberazione ad altra seduta.

Il SINDACO accetta la proposta, e manda un affettuoso augurio di pronta guarigione all'onorevole Villa, trattenuto a casa da una indisposizione.

Si dovrebbe quindi iniziare la discussione sulle proposte della Giunta per le abitazioni popolari, ma BACHI propone, ed il Consiglio approva, che, stante l'ora tarda e l'importanza e la complessità dell'argomento, esso venga trattato nella seduta pubblica di lunedì p. v.

Alle 18,15 la seduta pubblica è levata; ma il Consiglio resta convocato in seduta segreta per deliberazioni riguardanti il personale municipale.

Una dichiarazione del conte Di Rorà.

A proposito della seduta di ieri al Consiglio comunale riceviamo e pubblichiamo:

On. Signor Direttore,

Il mio rosecchiata, riprendendo la discussione fatta ieri al Consiglio comunale, riferisce parole ivi dette dal consigliere Nofri e relative alla invocata inchiesta sulla mia Amministrazione del R. Albergo di Virtù, di cui io fui in passato presidente.

Fra le altre cose, il consigliere Nofri avrebbe asserito che io feci un'inchiesta « in una cartoria di via Po ».

E' mio dovere non intervolare nè accettare polemiche, e perchè pende un'inchiesta amministrativa, e perchè nello stesso Consiglio comunale si è ventilata l'idea di altre indagini ufficiali. Già il sindaco senatore Frola osservò come a questo fosse inopportuno discutere di persone quando queste non assenti e non hanno modo diretto di rispondere. Mi limito a rilevare quella che chiamo per ora soltanto « scorrettezza » più o meno spiritosa, dell'on. Nofri. Non io, ma la Commissione nominata dalla Amministrazione fece con me l'inchiesta. Una delle sedute ebbe luogo, non in una cartoria di via Po, ma in un locale di Società industriale privata in corso Re Umberto, da me scelto perchè parso più adatto dei locali dell'Istituto per fare un'inchiesta segreta. Per ora non dico altro.

Con stima

E. Di Rorà.

Le lettere d'amore della signora D'Ancona

Livorno, 5, ore 22

Il giudice istruttore ha oggi interrogata di nuovo la giovane Ida Terzani e il signor Giuseppe D'Ancona. Questi è stato invitato ad esaminare le 17 lettere esistenti in atti, offerte dalla Difesa dell'avv. Valenti e da questa attribuite alla morta signora D'Ancona. Le vi ho, nei miei precedenti telegrammi, segnalate il contenuto di alcune di queste lettere, sulle quali riposa molta speranza della Difesa.

Vi dirò ora, che alcune di quelle 17 lettere contengono soltanto espressioni d'amore ardentissimo, frasi di rimpianti e di desiderio, accenni a particolari intimi, e che in tutte predomina la tinta sconfortata di un amore reso infelice dalla condizione sociale della signora, costretta a vivere separata anche ora del giorno dal suo amante.

Il signor D'Ancona ha riconosciute quasi tutte quelle lettere, delle quali è facile supporre quanto gli sia riuscita dolorosa la lettura. Egli ha però dichiarato di non riconoscere la scrittura di tre di esse. Ora, fra le tre vi è proprio il biglietto scritto a matita, con scrittura agitata e febbrile, e che il Valenti asceri aver ricevuto la mattina del giorno fatale; quel biglietto in cui, come ricorderete, era scritto: « La vita senza di te è ormai insopportabile: mio marito ritornando da Firenze non troverà che un cadavere. Consolalo e perdonami. La tua famiglia ti conforterà. »

E' evidente l'importanza di questo biglietto, dal quale — se realmente ne apparisce l'autenticità — non potrebbe non risentire il corso dell'istruttoria. Ma il signor D'Ancona intanto ha dichiarato che la grafia di quella lettera gli è ignota.

Ida Terzani ha fatto al giudice istruttore rivelazioni molto più gravi di quelle fatte al commissario del rettore di Prà e Genova ed al collega Arrigo, redattore del *Caffaro*. Esse ha dichiarate che la rita col Valenti, durante quei pochi anni del loro amore, è stata per lei una cosa tremenda: per un nonnulla il Valenti la minacciava e la perseguitava. Oltre al noto incidente del calcio della rivoltella col quale il Valenti la ferì alla labbra, essa ha narrato di un colpo di temperino con cui il giovane avvocato l'avrebbe ferita ad una guancia, e di un morso che lo stesso le avrebbe dato ad un braccio e di cui essa avrebbe ancora le cicatrici. Ha dichiarato poi che l'avv. Valenti non limitava la sua brutalità contro di lei, ma giunse a percuotere la madre della ragazza, rompendole un dente.

Interrogata sulla stridente discordanza che appare tra le denunziate scene ed il legittimo rancore che era dimostrato con le frasi di grato animo contenute nelle lettere presentate dai difensori del Valenti, essa rispose dicendo che, in sostanza, quelle lettere non erano state scritte che sotto la spinta del bisogno. « Mia madre — essa ha dichiarato — era, nel 1905, ammalata, ed io avevo bisogno che il Valenti le soccorresse. E' perciò che io mi sono rivolta a lui; nè, naturalmente, potevo, chiedendo un sussidio, rivolgere al Valenti parole di offesa o di rimprovero. »

Dopo la grave deposizione resa, la Terzani è stata posta in libertà. Essa ritornerà domani a Genova. Quanto al signor D'Ancona, egli rimarrà qui ancora qualche giorno. Il giudice istruttore ricorrerà ai periti calligrafi.

In sostanza, le deposizioni di ieri e di oggi non hanno certo migliorate le condizioni dell'avvocato Valenti.

La terribile vendetta di un impiegato telegrafico con un marito geloso.

Cl. telefonano da Roma, 5, ore 15:

Il *Messaggero* ha da Monte Libretti che, in contrada Capanne, il contadino Rodolfo Silvi, armato di fucile, affrontò il supplente dell'Ufficio telegrafico, Francesco Piacenza, che egli credeva amante di sua moglie. Il Silvi gli puntò il fucile sulla faccia, pronto a fare fuoco alla prima protesta. Il Piacenza fu costretto ad eseguire tutti gli ordini più umilianti che il Silvi gli impartiva, fino a che il Silvi gli ordinò di fare dieci passi avanti. Giunto il momento di uccidere, mentre il Silvi stava per mettere in effetto il suo divisamento, sopraggiunse il di lui fratello Domenico, che riuscì a disarmarlo. Il Piacenza, più morto che vivo dallo spavento, subito, approfittando di tale momento, fuggì a precipizio, cadendo parecchie volte durante la corsa e producendosi parecchie contusioni. Si recò poi a denunziare il fatto alla caserma dei carabinieri. Il brigadiere corse sul luogo ed arrestò il Silvi.

Una disgrazia nel " Savoia cavalleria "

Ci telegrafano da Firenze, 5, ore 23:

Quest'oggi alla caserma del 3.o reggimento di cavalleria Savoia è avvenuta una orribile disgrazia, della quale fu vittima il soldato Pasquale, del Distretto di Brescia. Questi stava ferrando un cavallo, quando l'animale, imbizzarritosi, lo colpì con un terribile calcio in pieno petto. Il disgraziato dopo pochi minuti spirava. Sono accorsi in suo aiuto molti soldati, ma tutto è stato inutile.

NEL MONDO DEI LAVORATORI

Uno sciopero improvvisato
in seguito a un conflitto colle guardie.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 17,30:

Uno sciopero improvviso è scoppiato nell'importante stabilimento di costruzioni meccaniche Breda, situato in via Bodoni, al numero 10. Colà, oggi, dalle 12 alle 13, mentre gli operai stavano facendo colazione, un propagandista anarchico, salito su di un tavolo, si mise a tenere una conferenza di propaganda. Arrivò in buon punto il delegato Marinari con alcune guardie, il quale, osservato all'anarchico che non aveva il permesso di tenere un Comizio, le invitava a desistere. L'anarchico obbediva, ma un gruppo di operai, che era nelle vicinanze, credendo inopportuno l'intervento del delegato, cominciava a rivolgersi male parole alle guardie. Nella via si stava scaricando un carro di legname da ardere: e di alcuni di quei pezzi di legno alquanto sottili, ma robusti, si armavano taluni operai lanciandoli con essi contro le guardie. Avveniva una colluttazione: quattro guardie rimanevano contuse ed una ferita lievemente.

In seguito a ciò i compagni dei contusi e del ferito operavano un arresto. Allora gli operai visto che il delegato non voleva rilasciare l'arrestato, dichiararono immediatamente lo sciopero, riunendosi alla Camera del lavoro. Nel momento in cui vi telefono una Commissione di scioperanti, capitanata dal segretario della Camera del lavoro Della Valle, si è recata in Questura a chiedere il rilascio dell'arrestato.

***

Ci telefonano da Milano, 5, ore 20:

Rilasciato dell'arresto e proclamazione di sciopero: questo il dilemma posto all'Autorità di pubblica sicurezza dalla Commissione degli operai dell'Elvetica, recatasi in Questura, dopo una breve e tumultuosa adunanza alla Camera del lavoro. Fra i componenti la Commissione eravi la sorella dell'arrestato e il segretario Della Valle, dall'Istituto proletario di via Crocefisso. L'Autorità non è rimasta a lungo in forse. Dopo che la Commissione ebbe espresso il suo voto, d'accordo coll'Autorità giudiziaria, venne impartito ordine alla reclusa nella di pubblica sicurezza di rilasciare in libertà il Bianti. L'arrestato d'oggi comparirà tuttavia innanzi il Tribunale per rispondere del reato di violenza e ribellione alle guardie di città.

La Commissione si dichiarò soddisfatta dell'esito delle sue pratiche, di modo che si ha ragione di credere nell'abbandono definitivo dell'idea di sciopero. La truppa, richiesta nel pomeriggio per le eventuali esigenze d'ordine pubblico, farà ritorno in quartiere sulla sera.

Lo sciopero alla Siderurgica di Savona

Savona, 5, ore 20.

Appena pubblicato il manifesto della Direzione dello Stabilimento, gli scioperanti si riunirono alla Camera del lavoro, ove, dopo vivissima discussione, si è deliberato di respingere tutte le condizioni indicate nel manifesto (che vi ho trasmesso ieri) e di non presentarsi a ritirare le paghe spettanti. Alla sera poi ebbe luogo una numerosa riunione di operai della Siderurgica, al teatro Wanda, i quali si riaffermarono solidali non i loro compagni della sezione Aggiustaggio e Torneria, e, mentre l'esposizione delle fasi dello sciopero, decisero di presentarsi in massa allo stabilimento, mezz'ora innanzi, gli operai scioperanti.

Stamane infatti una gran massa di operai si presentò allo stabilimento — meno gli scioperanti — ma la maggior parte diretta ritornarono a casa, perchè, in causa dello sciopero attuale, in varii reparti della Siderurgica si dovettero già lungamente sospendere i lavori.

Stamane trovavasi sino dalle 5 allo stabilimento il sotto-prefetto cav. Domenico Silva, con molta forza pubblica, ma, stante il corretto contegno degli operai, non fu menomamente turbata la tranquillità e l'ordine pubblico.

Dicesi che, su circa 2800 operai dello stabilimento, lavorino attualmente soltanto 400 circa, ma che ben presto anche questi dovranno forzatamente cessare. Ignorasi quale decisione prenderà la Direzione dello stabilimento di fronte alla gravità della situazione, tanto più che ben presto sarà completamente paralizzata l'attività della Siderurgica, la quale, se si troverà costretta a chiudere per un tempo indeterminato, sarà pure un gravissimo danno per la nostra Savona, per la fiorente industria e per le famiglie della numerosa classe operaia, che in questo importante e grandioso stabilimento trovava pane e lavoro.

Ma speriamo che nulla si lascierà d'intentato per scongiurare tanta sciagura nella nostra città.

Trattative fra i cittadini di Terni e il comm. Orlando.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23:

Il colloquio fra la Commissione dei cittadini di Terni e il comm. Orlando è terminato alle 19,30. Il Comitato dei cittadini, per bocca dell'on. Rislati, ha chiesto la revoca del licenziamento dei 99 operai, ma il comm. Orlando, su tale questione, si è mostrato irremovibile. Esposti dal sindaco la situazione della città e gli intendimenti della Commissione, il comm. Orlando illustrò lungamente il nuovo regolamento, per dimostrare che esso non è affatto differente al concordato dell'agosto dello scorso anno. Dopo lunga discussione in proposito, la Commissione chiese formalmente all'on. Orlando se esso sarebbe stato disposto a sottoporre ad un arbitrato i punti più contestati del regolamento, al che il comm. Orlando rispose che egli non si rifiutava a portare tale proposta in seno al Consiglio di amministrazione, da radunarsi senza indugio.

La Commissione fece presente al comm. Orlando la gravità della questione dei licenziati, chiedendo la riammissione. Tuttavia alla richiesta di conferire direttamente con gli operai, il commendatore Orlando non oppose un rifiuto, mantenne per condizione che della Commissione degli operai non facesse parte alcuno dei licenziati.

Domani pertanto, se non sopraggiano ostacoli da parte degli scioperanti, una Commissione di operai partirà da Terni e verrà a Roma, dove, alle 15, sarà ricevuta dall'on. Orlando, insieme alla Commissione di cittadini.

Si ha da Terni che molte Leghe di operai hanno pubblicato manifesti di simpatia e solidarietà coi lavoratori delle Acciaierie. Gli operai non si sono recati stamane agli stabilimenti, che restano sempre occupati dalla truppa internamente e guardati all'esterno da pattuglie di carabinieri. Il Municipio, in previsione di uno sciopero generale, ha tutto disposto perchè la città non manchi, nè di pane, nè di luce, nè di quanto altro è riconosciuto di prima necessità. Questa sera gli operai si sono riuniti a Comizio.

Lo sciopero di Laveno.

Ci scrivono da Varese, 5:

In seguito alla chiusura dello stabilimento della Società Ceramica Italiana a Laveno, chiusura che ha inasprito ancor più la Maestranza scioperante, l'Autorità superiore fece pratiche presso la Ditta per vedere di poter riattivare le trattative, alle scopo di venire ad un amichevole componimento della grave vertenza. La Ditta non volle assolutamente aderire all'invito della Sotto-Prefettura, non solo, ma lasciò comprendere che non è disposta ad aprire tanto presto lo stabilimento, e cioè solo quando sarà sicura che la maggioranza degli operai sarà disposta a rinunciare al riconoscimento della Lega e la calma sarà ritornata negli animi, con la piena libertà di escludere i capoccioni dallo sciopero. Le vittime designate sarebbero una ventina circa.

Gli operai dal canto loro sono proposti alla resistenza disperata, e sembra che non intendano cedere che per fame. Per questo stesso fatto procede nella massima calma, per tuttavia si teme possa avvenire qualche improvviso moto che perturbi l'ordine pubblico, malgrado il buon numero di carabinieri che si trovano a Laveno al comando del sottotenente Storni.

Il segretario della Camera del lavoro di Varese ebbe un colloquio col sindaco del posto e col gerente della Ditta, ing. Bossi, ma anche questo rimase senza alcun risultato, persistendo la Ditta a non voler trattare con chicchessia.

REATI E PENE

La strage dei carabinieri di Beinasco
alla Corte d'Assise di Torino.

Le estreme difese degli accusati — La svogliata reticenza del Piccadò — Le ultime cartuccie del Raviola.

Udienza del 5 aprile.

Oggi l'aula rigorgita di gran pubblico: molte signore, studenti, ufficiali. Perciò fitta ressa al pubblico minuto e l'udienza dei posti distinti.

Appena s'apre l'udienza l'avv. Abramo Levi propone un supplemento di discussione dell'incidente di ieri.

QUESTIONI SULLE QUESTIONI.

Presidente. — La legge mi impone di chiedere al Pubblico Ministero ed alle Parti se abbiano qualche cosa da aggiungere.

Abramo Levi. — Domando la parola.

Presidente. — Ha facoltà di parlare.

Abramo Levi. — Non ritorno sulla discussione di ieri intorno agli articoli 494 e 495 del Codice di procedura penale, ma intendo prospettare per scrupolo di difesa due altre questioni..... sulle quali.

La prima è la seguente: L'articolo 258 del Codice di procedura penale, dettato sotto comminatoria di nullità, risulta violato, perchè il Cocchis non è stato interrogato in istruttoria sul fatto del favoreggiamento, sul quale oggi si vorrebbero interrogare i giurati. E tale articolo richiede che non possa nemmeno riviversi gli atti al procuratore generale per il giudizio di accusa se l'imputato non è stato interrogato.

La seconda questione ha tratto alla incompetenza della Corte di Assise a giudicare di un fatto che sarebbe di competenza esclusiva del Tribunale penale. La competenza della Corte d'Assise sfera soltanto potrebbe sussistere quando avesse interrogato e l'avesse dichiarata la Sezione di Accusa a norma degli articoli 19 e 20 della citata procedura. Qui, non essendo stata dichiarata, i diritti della Difesa sarebbero violati quando coi quesiti si volesse imporre una competenza che sottragga il Cocchis dai suoi giudici naturali.

L'avv. Nasi insorge a dire: « Io ho udito con piacere le lezione fatta intorno alla teorica della complicità. Ma sono questioni che non hanno nulla a che fare colla presente causa. Ciò che può fare impressione in aula non giuseperita è il grido tante volte lanciato dove si rimprovera un'improvvisa imputazione di un quesito mai contestato all'imputato. Ma a nessun imputato si è mai detto il nemmeno jeri del reato ed a Cocchis fu contestata ogni risultanza di causa. Perciò noi, credendo ch'egli non abbia preso parte al delitto come correo, ma semplicemente sotto un aspetto meno grave qual è quello del favoreggiatore, ci opponiamo a che il quesito del favoreggiamento venga tolto, passando noi che in coscienza Cocchis non possa subire imposto da quelle gabbie. »

P. M. — M'incorbo alle conclusioni della Parte civile, avvertendo che le dichiarazioni di Pigia furono al Cocchis contestate dal giudice istruttore e quindi non crede l'accusatore pubblico di violare il diritto dell'accusato se, date le risultanze di causa, ha dovuto ritirare per lui l'accusa di correità per mantenendo quella di favoreggiamento.

Durante le parole del P. M. Cocchis fa segni negativi.

P. M. — E' inutile che diciate di no... E' così.

Replicano l'avv. Ghirardini, l'avv. Levi ed il P. M.

Il *presidente* chiede agli imputati se non hanno nulla da osservare sull'incidente.

Raviola. — Sì.

Suoi difensori. — Ma che vuoi dire?

Presidente. — Ora la parola è solo sulla questione giuridica.

Avv. Nasi. — Lasciamolo parlare.

Difensori. — Ma no!

Nasi. — Ma sì!

Difensori. — Ma non vuol parlare.

Nasi. — Ma sì che vuol parlare.

Difensori. — Eh no!

Nasi. — Eh sì!

Presidente. — Ma Raviola che vuol dire? Sulla causa parlerà dopo.....

Raviola (sedendosi). — Va bene, aspetteremo.

La Corte si ritira e dopo pochi momenti rece la decisione in senso contrario alla richiesta delle Difese Cocchis e Biachetto. I difensori fanno riserva.

LE ULTIME DICHIARAZIONI DEGLI IMPUTATI.

Presidente. — E voi, Piccadò, che cosa avete dunque da dire..... per ultima vostra difesa?.....

Ma Piccadò non ha voglia di rispondere. Il suo volto è scuro. Anima fortemente.

Presidente. — Oh Piccadò, rispondete. Se non parlate adesso, non parlate più.....

Piccadò si alza e tace: « Niente », dice seccamente e si risiede.

Presidente. — E voi Pissoro?

Pissoro. — E che vuole che le dica? Sono innocente. Ecco tutto.

— E voi Raviola?

— Oh! Io ho molto da dire.

Presidente. — E parlate pure.....

Raviola parla con molta sicurezza e — diciamolo anche — non senza scuola di difesa.

— Hanno detto che Piccadò riconobbe il carabiniere Rossi perchè era stato a Moncalieri, e che questi riconobbe Piccadò..... e noialtri. Ebbene è stato per questo che noi abbiamo commesso il delitto. Ma hanno anche detto che s'era vista prima la nostra compagnia girovagare per quei posti e che ci siamo imbattuti nei carabinieri. E allora perchè Rossi non ci ha riconosciuti prima e non ci ha fermati subito?

— Forse vide la vostra compagnia, ma non vi riconobbe subito. Bisogna pensare ch'era notte.....

— Oh! ch'era notte? Ed allora come si può credere a Teppa, che disse che con uno sguardo solo noi ci intendemmo per mettervi d'accordo e saltare addosso ai carabinieri? Come si fa a vedere una strisciata d'occhi allo scuro?

— Ma però c'era un po' di luna, ha detto il maresciallo Barboni.

— Oh, c'era tanta chiarezza di luna..... che i carabinieri poi passarono e rimasero sulla strada e non videro i cadaveri dei loro compagni? La strada non sarà mica tanto larga come il corso Vittorio!

Presidente. — Ah! l'avete vista quella strada?

Raviola (pronto). — Oh, io no! Si figuri!

Avv. Pavesio. — Ha detto sarà, non ha detto è. Lo osservammi si cruciliano.

Raviola. — Ma siccuro, ho detto: non sarà grande come corso Vittorio..... Diamine!

Presidente. — Ma i cadaveri erano nel fosso.

Raviola. — Ma cercando non guardavano anche nei fossi?

Presidente. — E che mai avete ancora da dire?

— Che Teppa Alessandro ha detto che questa qui, Piccadò, ha subito tagliato il collo, anzi la testa ad uno dei carabinieri e poi si è gettato sopra al caduto..... Ora mi dica lei come questo è possibile se i cadaveri furono trovati a quindici metri dal cancello?

— Sul che il Teppa Domenico.....

Raviola. — Buono quello.....

— Ha detto che gli assalti avevano trascinati i cadaveri nel fosso?

Avvocati difensori. — Ma ci allora il coppello trovato sotto il Beccuti?

Raviola. — Ma naturale! E poi se loro credono a Teppa Domenico, allora gli assalti sono quelli che dice lui.....

— Ma quelli sono stati riconosciuti innocenti...

— Ma o si crede ad uno in tutto, od in niente.

— Avete altro da dire?

— Che io ero a Moncalieri in quella sera, e che sono innocente.....

— Ma, e la ferita alla mano?.....

— Ma Teppa non ha mai detto che il ferito fossi io.

— Sì, sì, fece proprio il centro mezzo.

— Lei si sbaglia.

Avv. Nasi. — No, è proprio così..... il presidente ha ragione.....

Raviola. — Là, là; guardiamo un po' negli atti.....

Raviola è emozionatissimo subito, ed è subito smentito: Teppa ha fatto il suo nome.

Presidente. — E voi, Cocchis, che cosa avete da dire?

Cocchis. — Che ieri ho sentito leggere un rapporto dove si dice che nel posto del Sangone erano quattro quelli che incontrarono i carabinieri.....

— Ma quei carabinieri erano una pattuglia al comando del maresciallo Camerano.....

— Ma intanto gli individui erano quattro, non sei.....

Avv. Abramo Levi. — Questa è un'affermazione di Teppa Domenico.....

Presidente. — Ma quei carabinieri erano a cavallo..... Avete altro da dire, Cocchis?

— Io, nessignore, più nulla.

Presidente. — E voi, Biachetto?

Biachetto. — Niente.

Presidente. — Ma dite qualcosa una buona volta! Non vi siete mai difesi.

Biachetto (risentito). — Ma se non ho nulla a dire!

— Dunque, l'avevate, o no, questa rivoltella?

— Io non ricordo.

— Ma come non ricordarsi di ciò?

— E che vuol farci? Mi dovevano interrogare otto anni fa.....

Avv. Ghirardini. — Era la rivoltella di papà...

Presidente. — Ma suo padre non stava con lui. Ciò risultò in causa. Non è vero, Biachetto, che vivevate separato da vostro padre?

— Nel 1902 stavamo insieme però.....

— Avete dunque sparato queste colpe?

— Non ricordo.....

— Avete altro da dire?

— Nulla.....

Presidente. — Ed i signori difensori hanno da dire ancora qualcosa?

Avvocati. — Nulla.

Presidente. — Ed allora dichiaro chiuso il dibattimento.

IL RESOCONTO DEL PRESIDENTE.

Ed il presidente, che fu in questa causa, come sempre, del resto, mirabilmente imparziale, acuto e diligentissimo, imprende a riassumere tutte la risultanze di causa, siano istruttoriali, siano di dibattimento. Il pubblico segue attentamente il lungo, paziente, minuto racconto, che fu preceduto da un caldo saluto ed elogio ai giurati, che seppero mantenere un contegno freddo e calmo tra le passioni che si agitavano attorno a questo processo, in cui anche il pubblico prese tanta tumultuosa parte.

E dalla relazione del presidente abbiamo avuto la più assoluta conferma alle nostre informazioni, che i testimoni Teppa Alessandro e Crivello sono stati minacciati dopo la loro escussione, il che prova che è un'ingiustizia l'accusare solo le provincie meridionali d'Italia come impaniate dalla mafia, dalla camorra e dall'omertà.

Domani il presidente terminerà il suo resoconto e il verdetto sarà emanato nel pomeriggio. V'ha chi crede che dopo l'emanazione del verdetto possa avverarsi qualche colpo di scena. Il contegno d'oggi degli imputati, però, non lascia troppo credere che la previsione s'avvererà. L'avv. Nasi ha ricevuto molte congratulazioni anche da persone sconosciute per l'opera sua e la nobile parte sostenuta nel processo con tanto vigore, perizia e disinvoltura.

Anche i valorosi difensori del Cocchis, avvocati Pavesio e Garinei, hanno ricevuto da Ginevra alcune lettere, nelle quali persone ignote ed altre dicentesi parenti od amici del Cocchis dicono di aver letto sulla *Stampa* le loro arringhe, e ringraziandoli vivamente li ringraziano con viva riconoscenza e li esortano caldamente a non lasciare porre il quesito del favoreggiamento. Le lettere sono scritte con una certa correttezza di stile e con espressioni calorose di gratitudine, e sono firmate con nomi francesi.

Udienza antimeridiana del 6.

PRIMA DELL'UDIENZA.

La folla che attende alle porte dell'aula è diventata stamane più fitta e più curiosa. Capannelli di gente stazionano in via Corte d'Appello. Un gaio raggio di sole e la tepida aura primaverile entrano per gli ampi finestroni nell'aula, e la rendono meno triste. Il pubblico, che gremisce la tribuna pubblica e i posti riservati, è silenzioso e raccolto, in attesa dell'ora solenne del giudizio, che è imminente.

Immutati soltanto sono gli accusati, che entrano nelle gabbie disinvolti: il loro volto non tradisce la più lieve emozione. Piccadò si abbandona pesantemente sulla panca, appoggia i piedi alla gabbia e riprende subito il suo placido sonno. Biachetto, pallidissimo, getta intorno delle occhiate tristi; i suoi occhi sembrano pieni di lagrime. Raviola, tranquillo e sereno, appoggiato ai ferri della gabbia, fa una minuta toeletta alle..... unghie. Pissoro, immobile e cupo, e Cocchis, irrequieto ed agitato; essi soltanto segnano il risanamento presidenziale.

I patroni salutati sono pure al loro posto: avvocati Guaita, Damiani, Ghirardini, Brunacci, Barrain, e così il patrono della parte civile, avvocato Nasi.

CONTINUA IL RIASSUNTO DEL PRESIDENTE.

Il presidente riprende il suo riepilogo al punto della minuta parola di Raviola. Rileggo ancora una volta le conclusioni dei medici del Manicomio giudiziario di Reggio Emilia, dove era stato ricoverato il Raviola. Passa quindi alle prove contro Piccadò e Pissoro, ed a proposito del primo ricorda il coppello trovato sul luogo del delitto, la parziale Abba sui capelli e le dichiarazioni di Teppa Alessandro e di Pigia; in riguardo di Pissoro accenna alle deposizioni Rita e quelle della guardia Tofano ed al mancato alibi, proposto dal Pissoro.

Nei rapporti di Raviola il presidente ricorda tutto e preciso, con particolare minuzia, le risultanze tutte dell'Accusa: la ferita alla mano, l'epoca della ferita, la natura della medesima, le rivelazioni della Pieccardo, quelle della Baracco di Chieri, le contraddizioni del Raviola al riguardo della causale di questa lesione, il suo allontanamento da Moncalieri all'epoca della ferita, le rivelazioni di Piccadò, decise e precise contro al Raviola.

— Così è riassunta la prova contro Raviola, — dice il presidente; — veniamo al Cocchis.

Il presidente accenna alle informazioni del sindaco, alle dichiarazioni di Pigia.

Contro il Biachetto militano i suoi precedenti, capacità a delinquere, le dichiarazioni dell'Autorità di Moncalieri, il possesso di una rivoltella uguale a quella dei carabinieri ed ancora e sempre le rivelazioni di Pigia.

A questo punto — osserva il presidente — è terminato il breve riassunto delle risultanze della causa. Non rimane che la spiegazione delle questioni e degli argomenti dell'Accusa e della Difesa; ma per questi rinviereno ad oggi.

Così l'udienza è rinviata alle 14 precise. Prima di sera uscirà certamente il verdetto.

Una condanna per ricatto a Biella

Ci telefonano da Biella, 5, ore 23:

Oggi è terminato dinanzi al nostro Tribunale, dopo nove giorni d'udienze vivacissime, il processo per estorsione e truffa contro Maselli Antonio, Amatis Matilde, sua moglie, e Amatis Vittorio il Serafino.

I due coniugi erano imputati di avere attirato artificiosamente in casa il signor Mercantino, e quindi il marito, simulando di sorprenderlo in flagrante adulterio con la moglie, lo obbligò a firmare la dichiarazione di essersi trovato indebitamente nella di lui camera da letto, in intimità con la moglie.

Naturalmente, la dichiarazione doveva servire per effettuare il progettato ricatto. Le cose però vennero a male pei due coniugi, che furono mandati dinanzi al Tribunale per rispondere del tentato ricatto.

Il Pubblico Ministero chiese per gli accusati le seguenti pene: per Amatis Matilde, mesi 8 e giorni 15; per il Maselli Antonio, mesi 8 e giorni 10; per la Amatis Vittoria un mese di reclusione.

Il Tribunale con una sentenza condannò: Amatis Matilde a un anno, mesi 6 e 20 giorni di reclusione; Maselli Antonio a un anno, mesi 5 e giorni 10.

Entrambi a un anno di sorveglianza speciale.

Amatis Vittoria, per truffa, a un mese e giorni 10, oltre ai danni e spese verso il signor Mercantino, costituitosi Parte civile.

Presidente: De Marchis; P. M.: Legnazzi; Parte civile: avvocati Caviglia e Rocco; Difesa: avvocati Ruggieri, Fedigiun, Dionisio, Barbaro, Gualpo padre e figlio.

Ancora farmacisti contro farmacisti.

(Corte d'Appello di Torino).

Terminato il ciclo delle note cause promosse dai farmacisti piemontesi contro quelli che aprirono farmacie sostenendo il libero esercizio, è incominciato ieri quello di seconda istanza davanti la nostra Corte d'Appello. La prima causa discussa fu quella contro il signor Barberis. Pei farmacisti piemontesi parlarono a lungo gli avvocati A. Ferrero e F. A. Gandolfi; pel Barberis l'avv. Minoli di Milano. La discussione della causa occupò quasi tutta il pomeriggio. Presiedeva la Corte il primo presidente comm. Ostermann.

La sentenza si avrà fra una ventina di giorni.

La costituzione di un omicida.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 24:

Ricorderete l'assassinio di via Marcona, avvenuto l'altro ieri, e ricorderete come fossero arrestati due individui in seguito a denunzia di una donna, certa Fandini, che assicurava essersi trovata con loro al momento in cui, avvenuta la rissa con l'uccisione del De Giorgi, essi avevano compiuto il delitto. Più tardi però un'altra donna, certa Cavaglia, narrava ad un redattore della *Lombardia* di essere stata assente al De Giorgi in via Marcona e che, mentre si trovava in quel punto, alcuni individui avevano circondato il De Giorgi a scopo di furto, e lo avevano gettato al suolo. Essa era fuggita e non sapeva altro.

Stamani, verso le 22, un individuo piccolo, tarchiato, dai baffi biondi, si presentava al delegato notturno, facendo questa dichiarazione:

— Sono venuto per un rimorso di coscienza. Due individui innocenti sono in carcere, e non voglio che vi rimangano più a lungo. Io di dare un grande dispiacere alla mia mamma, ma credo opportuno costituirmi.

— Per quale reato?

— Sono autore — rispondeva tranquillissimo il giovane biondo — dell'omicidio avvenuto in via Marcona l'altro ieri.

E fece questa dichiarazione presente anche il vice-commissario ed un altro funzionario.

L'individuo si chiama Fontanesi Giovanni, di 27 anni, abitante in via Luigi Cassina, 12, macchinista. Egli ha narrato quanto segue:

— Mi trovavo con altri tre amici in via Marcona, quando vidi sopraggiungere un uomo ed una donna. L'uomo aveva un contegno sprezzante. Ad una mia osservazione su come fosse fatto quell'uomo, rispondeva con frasi vivaci. In seguito a ciò si accendeva fra me e lui un diverbio, ed io, estratto il coltello, lo ferii. Nego assolutamente di aver poi tolto qualsiasi cosa di tasca all'ucciso.

Il Fontanesi è stato subito passato al cellulare. Egli è già pregiudicato. Aveva in tasca un benservito di una Ditta carrozziera di automobili di Milano, in data 28 novembre 1906, ed un altro dello stabilimento Aldo Pisi, di Modena, in data 17 marzo 1907. La costituzione del Fontanesi riata a provare che il racconto fatto dalla Cavaglia al redattore della *Lombardia* è perfettamente esatto.

Particolari sull'accidente ferroviario di Sestri Levante

Genova, 5, ore 20.

Si hanno questi ulteriori particolari sullo scontro di stamane a Sestri Levante. Il fochista ed il macchinista del treno direttissimo investitore si sono resi latitanti. Il servizio potè essere ristabilito sul binario dei treni numero pari. Alle ore 2,25 i primi treni che transitarono regolarmente furono il treno di lusso Parigi-Roma ed il treno diretto N. 18. Il rattivamento dell'altro binario richiede maggiore tempo, giacchè occorre sia liberato dalla locomotiva rivista, che è uno dei tipi più pesanti. Il servizio, però, nella serata sarà completamente ristabilito.

Il malandrinaggio siciliano.

Ci telegrafano da Caltanissetta, 5, ore 3,5:

Una sconosciuto verso le ore 24 della scorsa notte si presentava alla masseria Torre, sita sulle stradale tra Barrafranca e Piazza Armerina, quasi ad un chilometro da Barrafranca, invitando il compiere Mianà Gioacchino, di 38 anni, pregiudicato, da Valguarnera, a recarsi con lui sul vicino stradale per conferire su affari urgenti con diversi amici che lo attendevano lì. Il Mianà lo seguì. Però, appena fatti una ventina di metri, sei colpi di fucile scaricati da altri sconosciuti lo uccidevano istantaneamente. Non si conoscono gli assassini, ma si assicura trattarsi di una vendetta del brigante Salemone, il quale notoriamente si aggira in quelle contrade che costituiscono il suo regno. Il Mianà era stato processato varie volte per favoreggiamento in abigeati, furti ed altri reati.

Il disservizio postale.

Riceviamo dal signor Michel Angelo Testa, abitante a Savigliano, la seguente lettera, che non ha bisogno di commenti:

« Il giorno 5 gennaio corrente anno inviato a mia moglie Testa Stagno Battistina, ad Iglesi (Sardegna) un'assicurata di lire cento che non giunse a destino. Fatto regolare reclamo il 28 stesso mese, pagando la rispettiva tassa di cent. 10, non seppi altro dal locale capo-ufficio postale che forse la pratica sarà fra le mani di qualche ispettore. Scritta lettera al Ministero, facendo raccomandato ed assicurato, per cinque sempre il massimo silenzio, malgrado le mie ripetute sollecitazioni.

« Per una lettera che viaggia per l'interno tre mesi non sono forse sufficienti per fare le pratiche dovute e provvedere al risarcimento? Se la famiglia ha bisogno, che deve fare? A chi deve rivolgersi per ricevere il mio? »

Arti e Scienze

"Camicia rossa e plotone grigio,,

Per invito della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano, iersera il collega Ottone Brentari tenne, nel milano sociale, dinanzi a numerosa e scelta udienza, una interessante conferenza dal titolo: « Camicia rossa e plotone grigio ».

Duplice era l'intento del conferenziere: ricordare (in quest'anno in cui ricorre il cinquantesimo anni

A beneficio del calzolaio Girodo.

L'appello che abbiamo rivolto alla carità dei nostri lettori, in favore del povero calzolaio Girodo, costretto ad un mese di cure, per le ustioni riportate nello spegnere la fiamma che martirizzava l'infelice bambina Ilonti, ha avuto un'eco nel cuore di molti buoni. Le offerte che ci sono pervenute e che tutt'ora ci pervengono sono certo il più alto e ambito compenso che il povero uomo potesse sperare per l'atto compiuto; poichè ogni obolo non ha soltanto un valore materiale, ma un alto significato morale di solidarietà umana.

Il dott. Lavda, dell'Ospedale di San Giovanni, ha rinnovato ieri la medicatura della ferita al Girodo, confermando il primo giudizio sulla durata della cura.

Nel pomeriggio di ieri abbiamo ricevuto ancora le seguenti oblazioni: Dalla signora S., L. 5; dalla signora Rina Maria, L. 2; da « una signorina », L. 11; dal signor C. B., L. 3; da un incognito, L. 5; dal signor M., L. 1.50; dal signor R. L., L. 10; dal personale di servizio all'Ufficio telegrafico centrale, L. 16.85. Il totale di tutte le offerte giunte finora è di L. 135.75, delle quali L. 107.40 furono già da noi direttamente rimesse al Girodo, il quale, profondamente commosso per queste attestazioni di bontà, ci prega di esprimere a tutti gli oblatori i sensi della sua riconoscenza.

Altre offerte ci sono ancora pervenute questa mattina, e di esse renderemo conto domani.

La bandiera della « Dante Alighieri »

Come già avevamo annunziato, domenica, 14 aprile, alle ore 17, nello storico Palazzo Madama, verrà fatta la consegna della bandiera che la signore torinesi associate alla Dante Alighieri offriranno al Comitato di questa città.

Sarà una festa solenne, a cui interverranno le LL. AA. la principessa Letizia, il Duca e la Duchessa di Genova, le Autorità civili e militari, il Corpo consolare residente in Torino, le rappresentanze di moltissime Associazioni.

Questa larga concorso di Autorità e di cittadini dimostra quanta simpatia goda la patriottica Associazione della Dante Alighieri, la quale, elevandosi al di sopra di ogni gara di partito, tende ad un solo, altissimo ideale: la tutela del buon nome italiano all'estero.

Le premiazioni
degli allievi e delle allieve delle Scuole elementari

Domenica, 14 aprile: Premiazione nelle singole località scolastiche degli allievi e delle allieve delle Scuole suburbane.

Domenica, 21 aprile, ore 10: Premiazione nel teatro Vittorio Emanuele degli allievi e delle allieve delle Scuole urbane C. Boncompagni, F. Sclopis e succ., Borgo Dora, Valdocco, Aurora e succ., Barriera Lanzo, Tasso, Po e succ., V. Troya, Vanchiglia e succ., via Messina, R. D'Azeglio e succ., Borgo Rubatto.

Domenica, 28 aprile, ore 10: Premiazione nel teatro Vittorio Emanuele degli allievi e delle allieve delle Scuole urbane N. Tommaseo, G. A. Rayneri (Sezioni corso del Valentino e via Saluzzo), Ausonia alla Scuola Normale D. Berti, Silvio Pellico e succ., via Monti, M. Coppino, Rignon, Mauvieo, G. Pacchiotti, E. Ricardi di Netro, A. Rosmini e succ., via Bertola, V. Alfieri.

I nuovi titoli di Rendita.

Alla Banca d'Italia si distribuiscono le cartelle di Rendita al portatore già 5 0/0 e 4 0/0 presentate per la conversione a tutto il 4 marzo 1907, e le cartelle nominative presentate sino al 20 febbraio u. s.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Unione Liberale Monarchica — Alle ore 20,30 di questa sera, 6, nella sede sociale, via Genova, 11, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci iscritti al II e V Collegio per addivenire alla rinnovazione delle cariche a norma dello statuto.

Domani, 7, alle ore 14,30, nel salone della Borsa (via Ospedale, 25), avrà luogo l'assemblea generale ordinaria di questa Unione. I soci sono vivamente pregati di intervenire.

Comitato pro asilo alle donne — Domani, 7, alle ore 15, nella sala Vincenzo Troya, l'avv. Fabio Luzzatto terrà la terza conferenza del ciclo: « La condizione giuridica della donna ».

Federazione Metallurgica — Per causa imprevista l'assemblea che doveva aver luogo questa sera, 6, è rimandata a sabato 13.

Associazione fra sott'ufficiali, caporali e soldati. — I soci sono convocati in assemblea ordinaria per stasera 6 corrente.

Stato Civile di Torino

5 aprile 1907.

NASCITE: 15, cioè maschi 6, femmine 9.

MORTI: Lampo Luigia n. Roberti, d'anni 51, di Montiglio, agiata, via San Donato, 21 bis.

Uberto Cesare Antonio, id. 20, di Torino, muratore, via Po, 52.

Costa Emilia, id. 23, di Asti, agiata, via Cibrario, 12.

Domenis dott. Silvio, id. 30, di Tavernetta, medico-chirurgo, via Silvio Pellico, 2 bis.

Detoni Angelo, id. 68, di Torino, carrettiere, corso Vercelli, 29.

Pira Giuseppe, id. 73, di Moleari, professore, via Garibaldi, 5.

Gribaudo Alfonso, id. 32, di Torino, pensionato, via Viotti, 7.

Robianco Giuseppina, id. 10, di Cuneo, casalinga, via Consolata, 9.

Fiocchia Giovanni, id. 70, di Torino, negoziante, via Porta Palatina, 17.

Lebmaier Angela n. Ferrante, id. 65, di Torino, agiata, strada di Pianezza, 12.

Bappa Stefano, id. 44, di Ormea, contadino.

Demarchi Caterina (v.) n. Barroso, id. 84, di Briglia.

Riva-Saulin Domenica, id. 30, di Sparone, religiosa.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui 8 domiciliati 12, negli ospedali, istituti, ecc. 3. Non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

Ieri mattina decedeva ad Asti il comm. *CARLO ROSANO*, capo-divisione a riposo del Ministero del tesoro. Uomo di preclare virtù, capì nei primordi dell'unità italiana delicatissime mansioni all'estero per incarico del Governo, specialmente riguardo al riordinamento del Debito pubblico. Al fratello colonnello Camillo, al nipote avv. Cini, collega nostro, alla famiglia tutta le nostre sincere condoglianze.

Agitazione di contadini a Cerignola.

Ci telegrafano da Foggia, 5, ore 19,15:

A Cerignola i contadini sono in fermento, pretendendo un compenso di 25 centesimi per ogni ora di lavoro, mentre i proprietari non vogliono loro dare che 20 centesimi. Ieri sera 3000 contadini, riuniti in corteo, in segno di protesta, sfilarono lungo il corso.

Stamane pattuglioni di cavalleria perlustravano le campagne. Da Foggia è partito un reparto di truppa; altra truppa giungerà da Chieti.

Disastri americani.

Ci telegrafano da New York, 6, ore 0,10:

Ieri ebbe un ciclone che devastato lungo tutto il suo passaggio e per la larghezza di parecchie miglia il distretto di Alexandria, nella Luisiana. Vi furono numerosi morti e feriti. Il ciclone, passando a Kakaso, ha distrutto parecchie case e, tra le altre, il Manicomio di Stato, ove tre ricoverati sono morti.

Telegrafano da Montreal: Gli edifici della scuola d'igiene dell'Università di Macgill sono stati distrutti da un incendio. I danni sono valutati a 750,000 dollari.

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Santiago di Cuba, in cui si dice che un incendio, spinto da un vento violento, minaccia la città intera. Non si hanno particolari. Numerose case sono già state distrutte. Manca l'acqua.

A quando il verdetto nel processo Thaw?

Ci telegrafano da New York, 6, ore 7:

Quantunque il procuratore Jerome rinunci a chiedere alla Corte d'Appello di interdire la continuazione del processo Thaw, egli, nondimeno, cercherà nella seduta di lunedì prossimo di ottenere che il presidente della Corte d'Assise respinga il rapporto della Commissione, che conclude che Thaw non è attualmente pazzo. Se il presidente accoglierà la proposta, Jerome pronuncierà senz'altro la sua requisitoria, cosicchè la Giuria potrà emettere il suo verdetto mercoledì o giovedì prossimo.

Il Giappone fa costruire in Europa una grande corazzata.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 8,5:

Parecchi giornali annunziano che una Commissione inviata dal ministro della marina giapponese è attualmente in viaggio verso l'Inghilterra, incaricata di sorvegliare la costruzione di una corazzata di ventimila tonnellate.

ULTIME NOTIZIE

I personaggi misteriosi nell'incartamento Montagnini.

Parigi, 6, ore 10.

Il *Petit Parisien* pubblica questa mattina quanto segue: « Monsignor Montagnini non pensava per parte sua che ad aprire e ad alimentare le ostilità. Faceva diffondere il più largamente possibile un opuscolo nel quale si dimostrava che i framassoni potevano entrare nelle Associazioni cattoliche qualora la legge di separazione venisse applicata. Notava sul suo taccuino, fra i buoni prelati, un certo D..... vescovo di P..... (monsignor Delamaire, vescovo di Périgueux), « prelato eloquente e fermo, — scriveva egli, — che ha sangue bretone nelle vene e che si vorrebbe veder ritornare a Rennes. Questo prelato, che ha combattuto così vittoriosamente aspre battaglie contro la Massoneria nella sua diocesi, prevede nella Dordogna la perdita di tre seggi legislativi per parte degli aderenti alla « setta empia »....

(E' da notarsi che gli aderenti alla « setta empia », cioè i repubblicani, non perdettero affatto questi tre seggi, e che le « aspre battaglie » combattute dal vescovo di Périgueux non furono affatto vittoriose).

« Egli riceveva anche strane proposte, quel povero Montagnini! Un certo Carlo Julien gli proponeva di « organizzare, al posto delle Associazioni, inutili e pericolose, un Sindacato del clero francese ». Il nunzio ufficioso riceveva pure missive di un altro genere, che noi non potremmo pubblicare. Il processo dell'11 aprile stabilirà forse, per esempio, la parte esatta dell'ecclesiastico il quale scriveva la seguente lettera indirizzata a monsignor Montagnini: « Quale disillusione per « me di non trovarvi qui! Speravo di ve- « dervi un momento stamane. Volevo avere « il vostro parere sulla condotta da tenere di « fronte al censimento. Debbo iscrivermi al « Boulevard, o passare la notte qui? Se « vengo a dormire qui, temo di attirare l'at- « tenzione dei vostri portinai. D'altra parte, « c'è un inconveniente a che io mi dichiari « domiciliato sul Boulevard Mont..... Il conte « Di Beauregard mi ha detto che doveva « iscrivermi senza professione e non come « prete, essendo la qualità di prete non pa- « tentata come le altre. Quanto a me, pre- « ferirei essere senza professione, poichè in « tal modo il mio nome non attirerebbe l'at- « tenzione. — *Firmato:* H..... »

« Chi è questo misterioso personaggio, che temeva anche il censimento? Non si può supporre che le sue occupazioni fossero quali le tollerano le leggi di un paese.

« E dopo la spia, l'avvocato consulente. Gravemente mons. Montagnini nota nel suo eterno taccuino le seguenti indicazioni: « Consultato Flourens: questi afferma me- « glio impossibile far elevare una contrav- « venzione contro i preti o fedeli per l'eser- « cizio del culto nelle chiese, quando queste « restano aperte ».

La *Petite République* pubblica altri documenti dell'ex-Nunziatura. In uno di essi si dice che, secondo Denys Cochin, Delcassé attendeva, prima del voto della legge di separazione, una prova della deferenza della Santa Sede, consistente, per esempio, nella nomina di mons. Grangier a patriarca di Gerusalemme, e di un francese a delegato apostolico in Siria.

In una lettera datata da Roma il 10 gennaio 1906, Beauregard narra che mons. Cattolini si domandava se, allo scopo di impegnare delle trattative col Vaticano, non si potrebbero invitare due o tre vescovi francesi a recarsi presso Briand *ad referendum*. Pochi giorni dopo, avendo Briand e Viviani pronunziato due nuovi discorsi anticlericali alla Camera, Beauregard segnala che il Papa gli ha dichiarato di considerare come impossibile che i cattolici siano vincitori dei socialisti fino a che essi non siano uniti a non sacrificino le loro preferenze politiche. Il Papa giudica impossibile di trattare con dei ministri come Briand e Viviani, che d'altronde ciò non desiderano. Secondo Beauregard, il Vaticano considerava che, nel caso in cui una combinazione fra il Governo e la Santa Sede fosse raggiunta, il Governo approverebbe le Associazioni modificate secondo il sistema di mons. Lecot, ed i beni ecclesiastici si sarebbero devoluti a queste ultime. Tuttavia sembra che Montagnini non fosse partigiano della conciliazione, poichè in una nota al cardinale Merry del Val egli vanta i meriti di un opuscolo in cui sono predicati il rigetto delle Associazioni e l'abbandono delle chiese.

Altri documenti segnalano che « Guyot de Villeneuve ha cessato la pubblicazione delle *fiches* perchè non ne ha più ». Il Montagnini menziona inoltre l'offerta di un concorso di quattro miliardi da parte di un certo signor Monnier in favore delle diocesi!

Nel *Figaro* il signor De Narfon dichiara che Montagnini, ricevuta la sua lettera sulla candidatura episcopale di monsignor Lenire, venne a visitarlo e gli spiegò che monsignor Lenire aveva versato diecimila franchi, ma per le opere della Santa Sede. Il De Narfon dice che l'opinione che egli esprese in quella stessa lettera su monsignor Lorenzelli, rappresentava il sentimento generale dell'Episcopato, del clero e dei cattolici, e dice che dopo d'allora non ha avuto alcuna ragione per modificarla.

La preparazione della Conferenza dell'Aja.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 9,10:

L'*Echo de Paris* annunzia che il conte Nelidoff, ambasciatore di Russia, ha rimesso al ministro degli esteri una Nota in cui il suo Governo espone alle Potenze le risposte trasmesse dai diversi Governi sul programma elaborato dalla Russia in vista della prossima riunione della Conferenza dell'Aja. Questa Nota, che sarà probabilmente pubblicata integralmente, avverte che parecchie Potenze hanno fatto sapere che esse desiderano che si discutano alcune questioni non iscritte nel programma russo.

Qui si crede che Nelidoff sarà il principale rappresentante della Russia alla Conferenza dell'Aja, benchè ciò non sia stato ancora ufficialmente annunziato.

L'*Humanité* dice che Pressensé alla riapertura della Camera interpellerà il ministro degli esteri sulle istruzioni che il Governo conta di dare ai suoi rappresentanti alla prossima Conferenza dell'Aja e sull'atteggiamento che intende assumere circa la limitazione degli armamenti e l'estensione e il consolidamento della procedura di arbitrato, ecc.

La lotta di Clemenceau contro i Sindacati di funzionari.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 10:

Clemenceau ha convocato per domenica mattina al suo gabinetto, per chiedere spiegazioni sulla parte che hanno preso nella redazione del manifesto del Comitato centrale, il presidente ed il segretario dell'Associazione dei guardiani di carceri ed il presidente e segretario degli impiegati dei ministri.

Un grande prestito cinese all'estero?

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 8,45:

Il *Morning Post* ha da Scianghai che il Governo cinese si propone di lanciare all'estero un prestito di dieci milioni di *tels* per la creazione di nuovi arsenali e per la costruzione di una ferrovia da Pechino a Kalgan.

Un progetto per un'intesa coloniale franco-tedesca.

Berlino, 6, ore 8.

I giornali berlinesi si occupano della questione di un'intesa coloniale probabile tra la Francia e la Germania. Il *Lokal Anzeiger* pubblica la nota seguente, di carattere ufficioso:

« I giornali francesi ed inglesi cercano tutti di trovare una base sulla quale un'intesa possa aver luogo tra la Francia e la Germania intorno al Marocco. Esse partono da quest'ipotesi: che, se la Francia riceverà carta bianca dalla Germania al Marocco, essa sarebbe disposta a fare alla Germania delle concessioni nell'Asia Minore. Una nota ufficiosa tedesca ha già risposto a tutte queste combinazioni fantastiche dei diplomatici francesi ed inglesi.

« Benchè la nota sia una risposta ad un giornale inglese, essa può anche servire di risposta alle spiegazioni di un giornale francese.

« Se la stampa franco-inglese consiglia alla Germania di riconoscere l'accordo dell'aprile 1904 tra la Francia e l'Inghilterra per ricevere dei compensi nella questione ferroviaria di Bagdad, bisogna osservare che questi compensi sono fondati su delle false proposte.

« Infatti, se la Germania riconoscesse l'accordo franco-inglese intorno al Marocco, essa consentirebbe a che il Marocco diventasse una seconda Tunisi, e si sarebbe così raggiunto il punto al quale la Germania si è opposta alla Conferenza di Algesiras. Per quel che riguarda la sedicente compensazione offerta dalla Francia, conviene osservare che la ferrovia di Bagdad è una linea ferroviaria dello Stato turco, per la quale la Germania ha ricevuto una concessione dalla Turchia; tuttavia la Germania non si oppone a che dei capitali stranieri vengano interessati in quest'affare, ed anni or sono ne fece la proposta alla Francia e all'Inghilterra, che rifiutarono. Prima che il tronco della via cominciata funzioni passerà molto tempo. La questione non è scottante per la Germania, che ha riunito abbastanza capitali per i lavori in corso. Ciò non vuol dire però che se la Francia e l'Inghilterra facessero alla Germania delle offerte di capitale, questa non accetterebbe. Ma dinanzi ad una situazione così chiara, sorprende il vedere i giornali francesi ed inglesi offrire alla Germania la concessione della ferrovia di Bagdad, in compenso delle concessioni che essa può fare alla Francia nel Marocco. Questi consigli partono da persone che non sono certo al corrente della situazione. »

La situazione al Marocco.

Tangeri, 6, ore 6,10.

La notizia della occupazione di Oudidja ha prodotto una grande impressione alla Corte marocchina. I visir sono rimasti per parecchie ore a discutere sulla cosa.

Il ministro degli affari esteri ha poi mandato a cercare i consoli europei, ed ha loro raccomandato di far comprendere bene ai loro connazionali la necessità di usare la massima prudenza per non eccitare i sentimenti anti-europei delle popolazioni marocchine. Finora la calma regna fra gli indigeni.

Tutto era tranquillo a Fez al momento della partenza del corriere.

Parigi, 6, ore 9,10.

Telegrafano da Oudidja: L'*amel* sembra meno addolorato dei giorni scorsi: egli ha ricevuto il giornale di Tangeri, pubblicato in arabo ed in francese, e dopo averlo letto, commentando gli avvenimenti attuali, ha dichiarato che il Sultano accorderà certamente la soddisfazioni chieste dalla Francia.

L'influenza tedesca e quella inglese in Turchia.

Costantinopoli, 6, ore 7.

Il Sultano prende vivissimo interesse alla lotta diplomatica che qui si combatte fra l'Inghilterra e la Germania per la questione del disarmo. In questi ultimi giorni ha avuto al riguardo parecchie conferenze con i suoi consiglieri per esaminare fino a qual punto il conflitto di interessi fra le due grandi Potenze potrebbe avere una ripercussione sulla Turchia e se convenga adottare recisamente il programma tedesco o quello inglese alla Conferenza dell'Aja.

Benchè nulla di preciso si sappia circa la decisione presa dal Sultano e dai suoi consiglieri, all'Ambasciata inglese a Costantinopoli si diceva ieri che costoro avevano fatto comprendere la necessità di non adottare nè il programma inglese, nè quello tedesco, ma di limitarsi a partecipare alla deliberazione delle grandi Potenze. L'atteggiamento risolutamente ostile preso dall'Inghilterra contro la Germania ha fatto una grande impressione sul Sultano e specie su alcuni suoi consiglieri, i quali credono che la Turchia non debba più mostrarsi così ossequente alla Germania come ha fatto finora, ma debba adottare invece una linea di condotta che non attiri su di essa gli odii e le ire dell'Inghilterra. *(Zeit).*

Com'è ritornata la calma in Romania.

Bukarest, 6, ore 6,30.

La calma è ritornata nella maggior parte dei distretti della Moldavia e della Valacchia, e specialmente nei distretti di Falcin, Covurlu e di Vlaschа. I prefetti, per ordine del Governo, continuano a svolgere la loro benefica attività funzionando da intermediari fra i proprietari ed i contadini e tentando con tutti i mezzi di comporre i litigi. Il Governo ha ordinato indistintamente a tutti i prefetti di prendere in considerazione i reclami che presentano i contadini, di vagliarli e appoggiarli, tutte le volte che sembrano giusti ed equi, presso i proprietari. In quest'opera i prefetti sono coadiuvati dal clero e dai maestri.

Il Governo rumeno ha appreso con soddisfazione che i proprietari e affittavoli, cedendo alle giuste esortazioni dei prefetti e del clero, hanno acconsentito a migliorare in modo notevole le condizioni dei contadini.

Ieri furono arrestati una cinquantina di agitatori, e la Polizia ha accertato che sette di essi sono affigliati al partito anarchico.

(New Freie Presse).

Per la riduzione dell'*income tax*

Londra, 6, ore 9,36.

Di mano in mano che si avvicina la data della discussione del bilancio alla Camera dei Comuni l'agitazione in favore della riduzione dell'*income tax* diventa sempre più intensa. Si crede che il Comizio di protesta che avrà luogo il 15 aprile ad Exeter Hall supererà per l'entusiasmo tutte le riunioni precedenti. I membri del partito operaio chiedono che gli avanzi del bilancio del Ministero delle finanze siano destinati a costituire un fondo per una Cassa di pensioni operaie. Perciò tutti coloro che vogliono una riduzione dell'*income tax* sono unanimi nel riconoscere il bisogno di raddoppiare di energia se si vuol ottenere soddisfazione. In una riunione della Camera di commercio di Portsmouth è stato votato all'unanimità un ordine del giorno con cui si chiede che l'*income tax* sia ribassato.

Le fandonie che si spacciano intorno alla Corte russa.

Londra, 6, ore 3,5.

Il *Daily Mirror* di stamane si dice in grado di affermare che Nicola II abdicherà il mese prossimo e che suo fratello il granduca Michele sarà nominato reggente sino alla maggiore età dello Tsarevitch, che ha ora due anni e otto mesi. La Duma verrebbe disciolta e si stabilirebbe una dittatura militare per reprimere la rivoluzione e ricondurre la pace nell'Impero.

« L'Imperatrice madre di Russia lascia Londra questa mattina, — continua il *Daily Mirror*; — essa è felice, perchè lo scopo della sua venuta in Inghilterra è stato pienamente raggiunto: essa ha trovato infatti una sposa per suo figlio, il granduca Michele. Dopo un lungo esitare la principessa Vittoria Schleswig-Holstein ha acconsentito a convertirsi alla religione greco-scismatica ed a sposare il granduca Michele, che ha bisogno di una moglie per assistarlo nell'arduo compito che lo attende. »

All'Ambasciata russa si smentisce però formalmente ogni voce di abdicazione dello Tsar.

Il *Daily Mail* riferisce anch'esso la curiosa informazione. Ma bisogna notare che il *Daily Mail* ed il *Daily Mirror* appartengono allo stesso proprietario!

La situazione parlamentare in Russia.

Pietroburgo, 6, ore 6,5.

Pare ormai certo che il bilancio sarà rinviato alla Commissione nella settimana prossima. Le posizioni sono ora nettamente stabilite. La scissione fra il partito dell'Estrema Sinistra e quello del Centro è completa.

(Matin).

L'inaugurazione del telefono di Trofarello.

Ci telefonano da Trofarello, 6, ore 12:

Stamane, come era stato annunciato, si è inaugurata la nuova linea telefonica governativa con Torino.

Intervennero alla cerimonia il sindaco e gli assessori di questo Comune.

Rappresentava la Direzione delle poste e dei telegrafi l'ispettore cav. De Ponte.

Cordiali comunicazioni furono scambiate con il capo del gabinetto del sindaco di Torino, cavalier Rovetti, e con la Redazione dei giornali di Torino.

Agli intervenuti fu offerto un vermouth d'onore.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

6 aprile — Ore 16.

Discreto slancio pomeridiano Genova, con affari sulla tutte le quote.

Azioni Banca d'Italia 1260 1/2, 1262
» Banca Commerciale 961 1/2, 962.
» Fiat 468.
» Italo 148, 148 1/2.
» Rapid 86 1/2, 86.
» Cementi 482, 483.
» Mira 142.

6 aprile.

Rendita corso medio d'uff. 102 60.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 575, 102 60.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per fine corrente 102 75, 103 775.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netta per contanti 101 65.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 100 15, lettera 100 25.
Svizzera 5: denaro 99 95, lettera 100 05.
Germania 5: denaro 123 375, lettera 123 475.
Londra 5: denaro 25 33, lettera 25 35.

PREZZI DEI VALORI CHE HANNO CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1267, 1266.
» Banca Commerciale 960 1/2.
» Bancaria Italiana 311.
» Cementi Vicenza 489, 489.
» Fiat 466, 467.
» Italo 147 1/2, 147.
» Rapid 85, 84, 85.
» Zust 81.
» Mira 142, 143, 144, 145.

Obblig. Cr. Fondi. San Paolo 5 0/0 510 1/2.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 506 1/2.
» Banca d'Italia 4 0/0 501.
» Ferr. Vittorio Emanuele 308.
» Ferrovie Sarde C. 302.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 368.
» Ferrovie Meridionali 342 1/2.
» Ferr. Sicule 4 0/0 ore 330.
» Ferrovie Secondarie Sarde 4 0/0 509.
» Ferr. Mediterranee 4 0/0 500.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 514.

Mercato inattivo, ma nell'insieme leggermente migliore. Domandata la Rendita contanti e fine. Bancari sui prezzi di ieri sera. Qualche affare in Italo e Rapid; resto nominale. Attive e ferme le Mira. Oggi Borsino chiuso.

Borsa di Roma

(Il telefonano da Roma, 6, ore 20):

Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 102 60.
» » 3 75 0/0 per fine corrente 102 70.
» » 3 50 0/0 per contanti 101 85.
» » 3 50 0/0 per fine corrente 101 95.

Banca d'Italia 1270 — Banca Commerciale 962 — Credito Italiano 501 — Banco Roma 110 — Banco Sicilia 115 — Istituto Italiano 543 — Immobiliari 302 — Beni Stabili 267 — Imprese Fondiarie 134 — Meridionali 733 — Mediterranee 430 — Navigazione 465 — Romana Omnibus 319 — Acqua Marcia 1600 — Condotte d'acqua 625 — Gas 1346 — Pantanella 93 — Zuccheri comuni 93 1/2 — Terni 1660 — Ferriere 326 — Metallurgica 165 — Elba 515 — Ansaldo 338 — Piombino 200 — Antimonio 486 — Eritrea 12 — Prodotti chimici 328 — Aosta 430 — Solfato rame 85 — Elettrochimica 160 — Carburo romano 1270 — Karka 500 — Forni elettrici 95.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 5, ore 17,30:

Borsino del mattino, ore 12. — La disinvoltura del mercato sembra migliora, per quanto però predisposti sempre la più grande incertezza. La Rendita abba transazioni a 102 65 fine mese; Banca d'Italia progredì da 1250 a 1278; Terni fecero 1680, 1677; Raffinerie L.L. 331; Edison 800, 797; Elba 93 ex-dividendo di L. 25, da oggi pagabile. Domandate le Mira a 145 e 150; offerte le Ferriere a 325. Cambi stazionari.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Dopo un accenno di buon umore chiudiamo nuovamente con la solita debolezza. La sola Rendita chiusa domandata e si mantiene in entrambe le riunioni a 102 47 contanti e a 102 70 fine mese. Tra i valori più colpiti abbiamo le Banca d'Italia da 1272 a 1256; Terni da 1680 a 1670; Edison da 870 a 798 50; Ferriere da 328 a 323; Vienna da 1245 a 1234; Meliai A. I. 261 50, 272 50, 273 50. Cambi sostenuti.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 5, ore 16:

Rendita 102 70 — Banca 1259 — Comit 961 — Credito 681 — Meridionali 736 — Mittel 429 — Rubattino 448 — Raffinerie 372 — Industrie 236 — Eridania 1190 — Marsiai 350 — Terni 1666 — Armstrong 325 — Elba 491 — Savona 411 — Molini 275 — Semolerio 413 — Carburo 1275 — Chatillon 500 — Impresa 136 — Italo 149 — Rapid 87 — Officine 570 — Voltri 521 — Banco Liguria 252 — Ferriere 160 — Antimonio 488.

Roma, 6 aprile 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 0/0 netto	102 46 25	100 80 25
3 1/2 0/0 netto	101 69 07	99 81 07
3 0/0 lordo	70 81 17	68 14 17

Borse Estere

Borsa di Parigi, 6 aprile. *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	94 60
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	Ingiustato
Cambio su Londra a vista	25 34
Consolidati inglesi 2 75 0/0	88 1/8
Obbligazioni Lombarde	326 —
Cambio su l'Italia	perdita 3/16
Turco nuovo	94 12
Banca di Parigi	1625 —
Tunisine	460 25
Egiziane 4 0/0 (rendita)	104 70
Rendita Ungherese 4 0/0	91 45

Rendita Spagnuola esterna 4 0/0	94 70	
Banca Ottomana	667 —	
Argento fino	113 —	
Credito Fondiario	667 —	
Suez	4830 —	
Lotti Turchi	140 75	
Ferrovie Meridionali a termine	734 —	
Rendita Russa vecchia	81 90	
Nuovo prestito Russo	87 85	
Rendita Portoghese 3 0/0	— —	
Banca di Francia	— —	
Cambio su Madrid	10 65	
Banca Commerciale Italiana	— —	
Rendita Serba 5 0/0	82 50	
Tendenza ferma.		

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 6 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 724,5; ore 15: 724,1; ore 21: 726,5.
Stato atmosferico. — Ore 9: cop.-pioggia; ore 15: sereno p. nuvole; ore 21: sereno.
Acqua caduta millimetri 8,6.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 12,6 Minima + 6,9

Piazza Castello — Sulle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 5 + 18,2
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 6,0

7 aprile — Il sole sarà alle ore 6, minuti 8; tramonta alle ore 19, minuti 1.
Giorno della luna 24°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 5 + 12,7
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 6,4

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	12.2	8.7	coperto	Pietroburgo	2.4
Milano	11.0	6.7	»	Odessa	5.0
Brescia	13.7	7.8	1/2 cop.	Amburgo	6.0
Venezia	9.6	7.0	1/4 cop.	Vienna	9.8
Bologna	8.6	6.1	piovoso	Trieste	9.0
Ancona	13.0	9.0	coperto	Madrid	1.4
Livorno	15.1	7.0	»	Alessandria	17.0
Firenze	15.0	7.7	»	Parigi	5.0
Roma	13.9	9.0	»	Nizza	7.0
Bari	17.4	9.7	»	Ginevra	8.0
Napoli	15.2	8.8	»	Costantin.	11.5
Palermo	18.6	13.0	piovoso	Malta	14.1
Messina	17.5	11.4	coperto	Tunisi	—
Cagliari	16 0	8.7	»		

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZIO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1907 — Tip. A. Fiorati e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica primaverile Cooperativa fra orchestra e cori), ore 20,45: *La Gioconda*, dramma lirico in quattro atti, musica di A. Ponchielli — L. 1.50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia dialettale veneziana del cav. Emilio Zago), ore 20,45: *L'anverale di Campodarego*, commedia in quattro atti, di Libero Pilotto; *Una buona idea de la sorte, farsa* — L. 0.70.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana Fumagalli-Franchini, diretta da Mario Fumagalli), ore 20,45: *La facciata sotto il maggio*, tragedia in quatto atti, di G. D'Annunzio — L. 0.70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Magnani, diretta da Dante Majorani), ore 20,45: *Il giro del mondo in 80 giorni*, grande *féerie* in 13 quadri divisa in quattro atti, musica del maestro Ettore Mariotti — L. 0.80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia di prosa e canto di Cesarino e Nunziata), ore 20,45: *Don Felice disertore*, commedia in tre atti, di G. Cesarino (nuova per Torino); Canzonette e macchiette napolitane — L. 0.50.

TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto « La Novella Torinese » di M. Casalegno, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 20,45: *L'ispezionfrusi*, commedia in tre atti, di Sabatini; *Le partenze d'ij coverit*, vaudeville in due atti, parole di T. Milone, musica di Casalegno — L. 0.50.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE (Compagnia Sociale di prosa e canto), ore 20,45: *Linda di Chamonix* — L. 0.50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,45: *Il mondo sottosopra; Chiara di Rosenberg* — L. 0.40.

ESPOSIZIONE-VENDITA di lavori femminili via della Zecca, 23, dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 18.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni, dalle 9 alle 12. — Entrata L. 0.50.

Stamane serenamente si spegneva, dopo lunga malattia, il

Comm. CARLO ROSANO
Capo-Divisione al Ministero del Tesoro.

Ne danno il triste annunzio, inconsolabili, la moglie ROSA AMOSSO, i figli capitano FRANCESCO, ADELE, MARIA, CARLO, ELEONORA, IRMA; i generi DECIO ACQUARONI e cav. GIULIO CAPPA; il fratello colonnello CAMILLO e consorte ADELE FERRERO; i nipoti comm. FRANCESCO e avv. CINI e consorti, i nipotini ed i congiunti tutti.

Asti, 5 aprile 1907.

Ieri, 5 aprile, alle ore 6, spirava il dottore

Silvio Demonte
Tenente-Medico

I genitori, i fratelli ing. MARIO, dott. GUIDO, le sorelle EMMA, PALMIRA e i parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio. 8004

La salma avrà luogo oggi, 6 aprile, alle ore 16,30, da via Silvio Pellico, 2bis.

Non si mandano partecipazioni particolari.

Vendita di cotone a Genova.

Nel giorno di lunedì, 8 aprile corr., sarà proceduto in Genova alla vendita di circa 1800 balle cotone Americo averiato, ricuperato da un incendio verificatosi in detto porto. 7936 G

Per schiarimenti rivolgersi al Rag. UMBERTO PINCO in Genova, *via al Ponte Reale, N. 2.*

FERNET-VITTONE
della Società Italiana Distillerie Liquori - MILANO
PRODOTTO RACCOMANDATO.

Ieri sera, alle ore 10, spirava l'anima eletta nel bacio di Dio, dopo lunga e penosissima malattia, sopportata con esemplare rassegnazione

PEJRANI MARIA nata PETTIGIANI
d'anni 55.

Il marito VALENTINO, i figli e congiunti ne danno, coll'animo angosciato, il dolorosissimo annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Beinasco domani, domenica, alle ore 9,30.

Per ispeciale volontà della cara Defunta si prega di non inviare fiori.

Beinasco, 6 aprile 1907

SPORT

SCHERMA.

L'accademia schermistica Verbrugge-Galini.

Napoli, 6, ore 1.

Vi telefonai dell'accademia schermistica Verbrugge-Galini. Eccovi ora altri particolari. L'accademia è stata preparata dal maestro Galini, in attesa del maestro belga. Un gruppo di gentiluomini napoletani, in vista dell'importanza della festa, hanno accettato il patronato onorario, ed il Comitato è così costituito: duca d'Acquaviva, presidente dell'Accademia nazionale di scherma; marchese Giuseppe Rossi, vice-presidente dell'Accademia nazionale di scherma; marchese Luigi Mascilli, commissario tecnico della stessa Accademia; comm. Francesco Capece, capitano di regata; cav. Guglielmo degli Uberti, capitano di corretta; cav. Armando Boddis e cav. Eugenio Vilon, consoli belga.

Il maestro Verbrugge farà un assalto di fioretto con il maestro della regia marina Giulio Fiaschi e un assalto di sciabola con il maestro Felice Galini.

Bisogna ricordare che il maestro Verbrugge fu proclamato campione alle Olimpiadi di Atene del 1906 per spada e sciabola, ed è stato in seguito a questa strepitosa vittoria che Atene di San Malato lo volle avversario per il match di spada di combattimento.

Il maestro Verbrugge, che è un entusiasta della scuola francese di fioretto, è pure un cultore appassionato della scherma italiana di sciabola. Non è da dire ora quanta sia intensa la curiosità di vederlo schermire con questo due armi, specialmente con la sciabola, contro il Galini, che ha un portamento d'armi elegantissimo e una scherma insidiosa, e di fioretto contro il Fiaschi, che subito e per primo ha raccolto l'invito del Verbrugge di tirare con chiunque altro che ne avesse avuto desiderio. Ad accrescere l'interesse di questo fatto d'armi si prestano i dilettanti Giuseppe Guillaccioti, Penni, De Simoni, Castilli, Cosenza, Santangelo.

Questa importante accademia avrà luogo lunedì, 15, al Politeama Ginnea. La direzione degli assalti sarà affidata al prof. Tagliaferri o al signor Vittorio Argenti, commissario tecnico dell'Accademia nazionale di scherma.

IPPICA.

Per il Gran Premio del Commercio.

Come a suo tempo avevamo pubblicato, era sorta fra gli esercenti della nostra città l'iniziativa di costituire, per mezzo di sottoscrizione, un Gran Premio da corrersi sul nostro Ippodromo a cominciare dall'anno prossimo.

Ieri l'altro l'on. Rossi radunava alla Camera di commercio i promotori di tale lodevole iniziativa.

Erano presenti, oltre la Direzione della Società delle corse, numerosi esercenti o industriali, nell'intento di stabilire le basi per l'effettuazione di questo Gran Premio.

Il conte Di Grapogallo riscendeva ancora una volta come la Società delle corse si impegni di mantenere per gli anni successivi il premio nella sua integrità, cosicchè la sottoscrizione sarà fatta una volta tanta.

Venne quindi nominato il Comitato esecutivo. A giorni saranno pubblicate le sottoscrizioni raccolte.

Il riordo dell'ultima giornata del Concorso ippico a Roma.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23:

Causa il tempo pessimo, che ha reso impraticabile l'Ippodromo di Tor di Quinto, l'ultima giornata del concorso ippico, fissata per domani, è stata rinviata a martedì prossimo.

CICLISMO.

La partenza di Major Taylor per l'Italia.

Ci telegrafano da New York, 5, ore 15:

Il negro velocista Major Taylor partirà per l'Europa il 10 aprile. Egli debutterà al Velodromo Buffalo di Parigi.

AUTOMOBILISMO.

Il Grand Prix di Francia.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22.30:

La Commissione sportiva ricorda un'ultima volta agli interessati che la chiusura delle iscrizioni a doppio diritto (10,000 franchi per vettura) per il Grand Prix dell'Automobil Club di Francia avrà luogo lunedì, 15 aprile, alle ore 18.

Il Giro di Francia.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 23:

Oggi a mezzogiorno è terminato dinanzi all'Automobil Club di Francia, in piazza della Concordia, il raid di 12,000 Km. intrapreso da Van Marke, sopra una vettura Hotchkiss.

La Coppa Herkomer.

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 20.30:

Le date per la gara Coppa Herkomer sono state definitivamente fissate: 4 giugno riunione delle vetture a Dresda; 5 giugno partenza; 9 giugno ripose ed Esposizione delle vetture a Monaco; 10 giugno corso sul Kesselberg.

ALPINISMO.

Unione escursionisti torinesi.

Per domani, 7 aprile, è fissata la seconda gita sociale della stagione con meta al « Truc della Maja » (m. 1178). La partenza avrà luogo alle ore 7,10 con la ferrovia Ciriè-Lanzo. Direttori della gita saranno i signori Negro Giacomo e Filippi Federico.

Avverte la famiglia e poi si suicida.

Ci telefonano da Genova, 5, ore 20:

Ieri sera giungeva qui da Voghera l'avv. Enrico Piatti, natale di quella città. Egli prese alloggio all'*Hôtel Victoria*, in piazza dell'Annunziata, donde indirizzò una lettera alla famiglia, invitandola a recarsi tosto a Genova, ove lo avrebbe trovato morto.

Durante la notte, difatti, il Piatti ingoiò una soluzione di laudano e si suicidò con un colpo di rivoltella, che però lo ferì soltanto, e non gravemente.

La famiglia, appena ricevuta stamane la lettera del Piatti, si affrettò a recarsi a Genova. Giunse alle 13, e si recò immediatamente all'*Hôtel Victoria*. Lo madre ed il figlio del Piatti bussarono replicatamente alla porta della camera da questi occupata. Per tutta risposta udirono un colpo di rivoltella, che questa volta ferì gravissimamente l'avv. Piatti.

Sfondata la porta, il Piatti venne immediatamente trasportato all'ospedale, dove fu trovato in gravissime condizioni. Si rinvenne una lettera del Piatti, indirizzata al questore, nella quale lo pregava di recapitare ai rispettivi proprietari diverse cartelle di rendita che il Piatti teneva in tasca.

Una buona notizia dalla violenza del vento in Sardegna

Ci telegrafano da Cagliari, 5, ore 20:

Causa il vento impetuosissimo, un treno misto della ferrovie secondarie, partito da Lanusei, presso la stazione di Arzana, si rovesciò per lo spostamento della locomotiva. Fortuna volle che le ruote della macchina e di alcuni vagoni si arrestassero nella ghiaia della linea, altrimenti si sarebbe dovuto lamentare un più grave disastro. Per la violenta scossa riportò i viaggiatori vennero scagliati l'un contro l'altro; alcune vetture rimasero gravemente danneggiate. Sono rimasti leggermente feriti tre viaggiatori ed un frenatore. Anche due vagoni merci alla stazione di Serrai sono stati rovesciati dal vento.

BORSE MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 5 aprile.

Debiti redimibili.

Consolidati

100 Cattolici (Roma 1866-84) 5 0/0 . — —
100 Consolidati Pontificio (1870) 5 0/0 . . . — —

Obbligazioni

Asse Ecclesiastico 5 0/0 . . . . . — —
500 Ferroviario 3 0/0 emesso per conto Cassa Stato delle Società esercentisi reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (semestrale 1907-56-89) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie le 248 —

Cartelloni

— Comm. definitivi trasformaz. per spese di esercizio ferrov. — —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (delle concessioni) 5 0/0 . 383 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . 510 —
100 Ferrovia Maremmana 5 0/0 . . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0 . . 283 —
250 Str. ferr. Novara 5 0/0 . . . . . 383 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0 . . . . . 283 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0 . . . . . 284 —
250 Str. ferr. Torino-Valle 5 0/0 . . . — —
100 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 278 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

100 Ferrovie Meridionali . . . — —
Nuove Emiss. 1879 (R. decreto 5 agosto 1879) 3 0/0 . . 287 —
100 Id. Id., serie C (1ª emissione 1885) 284 —
100 Id. Id., serie C (2ª emissione 1892) 283 —

Fondiarie

100 Banco di Napoli 3 0/0 . . . . . 278 —

Cartelle.

100 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto. . 414 —
500 Credito Comm. e Provinciale . . 300 —
100 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 4 0/0 oro . . . . 506 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Canonale d'irrig. Lago Maggiore . . 415 —
500 Per. Meridionali 3 0/0 emesse per conto Cassa Stato delle Società esercentisi reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (semestrale 1907-56-89) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie le 248 —

Cartelloni

— Comm. definitivi trasformaz. per spese di esercizio ferrov. — —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (delle concessioni) 5 0/0 . 383 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . 510 —
100 Ferrovia Maremmana 5 0/0 . . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0 . . 283 —
250 Str. ferr. Novara 5 0/0 . . . . . 383 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0 . . . . . 283 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0 . . . . . 284 —
250 Str. ferr. Torino-Valle 5 0/0 . . . — —
100 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 278 —

Fondiarie

500 Società Fondiaria del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto. . 414 —
500 Credito Comm. e Provinciale . . 300 —
100 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 4 0/0 oro . . . . 506 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Canonale d'irrig. Lago Maggiore . . 415 —
500 Per. Meridionali 3 0/0 emesse per conto Cassa Stato delle Società esercentisi reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (semestrale 1907-56-89) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie le 248 —

Cartelloni

— Comm. definitivi trasformaz. per spese di esercizio ferrov. — —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (delle concessioni) 5 0/0 . 383 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . 510 —
100 Ferrovia Maremmana 5 0/0 . . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0 . . 283 —
250 Str. ferr. Novara 5 0/0 . . . . . 383 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0 . . . . . 283 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0 . . . . . 284 —
250 Str. ferr. Torino-Valle 5 0/0 . . . — —
100 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 278 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

100 Ferrovie Meridionali . . . — —
Nuove Emiss. 1879 (R. decreto 5 agosto 1879) 3 0/0 . . 287 —
100 Id. Id., serie C (1ª emissione 1885) 284 —
100 Id. Id., serie C (2ª emissione 1892) 283 —

Fondiarie

100 Banco di Napoli 3 0/0 . . . . . 278 —

Cartelle.

100 Credito Fondiario

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (20)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

Manette e Belfégor sistavano il padre nei preparativi della partenza; le due bambine, Maddalena e Silvia, troppo piccole, per essere utili a qualche cosa, si divertivano a correre a piedi nudi nella rugiada.

Il marchese, lasciati i suoi uomini nel sentiero, s'avanzò solo; ma, fatti pochi passi, fu costretto a fermarsi, perchè l'emozione che provava era troppo forte.

Il suo cuore sobbalzava nel suo petto.

Alla prima occhiata aveva riconosciuto Pagliaccio, Manette, Belfégor, l'asino, il cane, la carretta.

Erano, in un paesaggio differente, i personaggi e gli oggetti di un quadro già visto e indimenticato.

Tuttavia non fu tutto ciò che finò la sua attenzione, ma due bambine scarmigliate, l'una bionda, l'altra bruna, che s'inseguivano con piccoli gridi giocondi.

Una di quelle bambine certamente era sua figlia. Quale? E siccome, nell'ardore del gioco, esse s'erano allontanate dai grandi, ecco che, correndo, la bambina bionda venne a gettarsi fra le gambe del capo vandeano nel momento stesso in cui egli usciva dal sentiero.

Con atto più pronto del pensiero, il marchese afferrò la bambina e l'alzò all'altezza dei suoi occhi.

Non c'era da ingannarsi; aveva davanti a sè l'immagine vivente di Susanna.

— Maddalena!.... mia figlia!..... — mormorava, stringendola fra le braccia e coprendola di baci.

La bambina si dibatteva, gridava, tentando sciogliersi da quella stretta, spaventata dall'espressione di quel volto sconosciuto.

Silvia, non meno spaventata, era fuggita a tutte gambe verso i suoi, e, ansante, potendo appena parlare, balbettava:

— Là..... là..... un cattivo uomo che fa male alla sorellina.

I gridi avevano già spaventato il saltimbanco e sua moglie, essi accorrevano precedùti dal fedele *Mouton*. Belfégor era stato mandato, in quel momento ad attingere acqua nd un ruscello vicino.

— Lasciate questa piccina, e subito — disse Pagliaccio, mentre Manette si lanciava come una leonessa sull'uomo per strappargli la bambina.

Ma questi, stringendo più forte Maddalena contro al suo petto e benchè la poverina fosse incapace di comprendere le sue parole, ripeteva:

— Maddalena!.... vero angelo mio!..... ti ritrovo, finalmente..... non temere di nulla, mia gioia..... io sono tuo padre.

— Ma voi siete pazzo! — esclamò il saltimbanco — questa bambina è nostra..... Che significa!.....

— No; questa bambina non è vostra.

— E di chi è dunque?

— Di colui che ve l'ha affidata, saranno presto quattro anni..... Guardatemi bene, mi riconoscete?

— Mi sembra, infatti, di avervi già visto, — rispose Pagliaccio — ma.....

— Vi ricordate del 5 gennaio 1792!..... Dei saltimbanchi erano accampati in Normandia, nella foresta di Touques, come voi lo siete qui..... Un contadino, che fuggiva sotto il colpo di una grande sventura, li incontrò..... Sua moglie era morta, improvvisamente, nella foresta..... sua figlia stava per morire d'inanizione.....

Il saltimbanco lo aiutò a seppellire la moglie; la donna gli salvò la figlia..... Quei bravi cuori eravate voi..... il contadino ero io!.....

— E io vi ricompensai bene, ora — disse Pagliaccio, — benchè abbiate mutato abbigliamento e portiate al fianco una spada di gentiluomo.

— Anch'io vi riconosco — aggiunse Manette, abbandonando il suo atteggiamento aggressivo. — Allora, voi venite a riprenderci la piccina!..... C'era da aspettarselo, un giorno o l'altro..... ma ci fa pena, ad ogni modo..... C'eravamo tanto abituati ad averla..... l'amavamo come una nostra figlia.....

— Sì, — disse Pagliaccio, — non facevamo differenza; ella ha diviso la nostra sorte, e non ne ebbe a soffrire, come potete giudicarne..... Vedendo che non davate segno di vita, che non ce la chiedevate, abbiamo finito per credere che ci restasse per sempre..... un regalo..... che noi accettavamo di cuore, per quanto poveri siamo!.....

— Grazie, buona gente, grazie! Quanti altri, nella nostra condizione, non si sarebbero preso un simile carico! Non ho parole per esprimervi tutta la mia riconoscenza, ma voi sarete largamente ricompensati.....

Il povero padre continuava a prodigar carezze a sua figlia, ma questa non si consolava. Tendeva sempre le braccia verso Manette, singhiozzando e gridando: « Mamma!..... Mamma!..... »

Quella resistenza, incosciente alle sue effusioni paterne, mescolava un'amarezza alla gioia che il marchese provava di aver trovata sua figlia.

Baciò ancora una volta Maddalena con pazza tenerezza, e rimettendola a Manetta:

— Abimè!, — disse, — ella non mi conosce..... sono per lei un estraneo; è la conseguenza inevitabile della nostra troppo lunga separazione..... L'affezione che a voi dimostra mi è prova dei vostri buoni trattamenti..... Ma reclamerò presto la mia parte legittima di affetto..... Pel momento bisogna che voi mi rendiate un ultimo servizio. Voi lo vedete (mostrò l'insegna del partito che aveva al cappello), io combatto pel Re..... e non posso prendere meco la bambina..... Siamo, i miei compagni ed io, in continuo pericolo.....

Manette era riuscita a consolare Maddalena, la quale, al sicuro, ora, nelle braccia di colei che chiamava mamma, osava guardare lo straniero.

Aggruppata alla gonna della madre, Silvia osservava con curiosità e con un po' di paura quell'uomo vestito di nero, dal volto pallido, smunto dai dolori e dalle fatiche.

(Continua).

IPNOTISMO

LA SCIENZA DEL SUCCESSO!

Lettore, non vi siete mai chiesto perchè certe persone ottengono tanto successo; perchè tutto quello che toccano pare si trasformi in oro; perchè esse ottengono fortuna, posizione sociale, potere ed influenza, senza far per ciò dei grandi sforzi? Queste persone sono attorniate d'amici, onorate e rispettate da tutti, ricercate nella società, e diventano eminenti e distinte senza sforzo apparente. Avete mai pensato a queste cose? Ne sapete la ragione?

Non è il lavoro, perchè il povero lavora molto più del ricco. Non la nascita, giacchè più d'uno dei nostri uomini ripulsi ebbe natali oscuri. Neppure la fortuna poichè abbiamo esempi di uomini fortunati che morirono senza conforti e nella più squallida miseria. Che cos'è allora?

CIO CHE PORTA AL SUCCESSO

Il segreto del successo nella vita è l'influenza personale. Il potere di far pensare agli altri quello che voi pensate; di guadagnare la loro fiducia ed amicizia, e di assicurarvi il loro appoggio. Esiste un potere segreto grazie al quale potete esercitare un'influenza personale irresistibile; vincere qualsiasi ostacolo, incantare ed affascinare chi desiderate; guarire qualsiasi malattia conosciuta e le cattive abitudini, senza ricorrere a medecine, a medici o al scalpello del chirurgo. — Questa influenza si chiama Magnetismo personale o Ipnotismo. — È la base del successo in tutti gli affari ed in qualsiasi posizione sociale.

UN POTERE CONCESSO DALLA PROVVIDENZA

È un potere che ci viene dalla Provvidenza ed è il patrimonio tanto del povero che del ricco. È veramente la scienza più meravigliosa dell'epoca. Rifiettete un'istante qual vantaggio sia poter convincere una persone che le vostre merci sono le migliori che si possono trovare sul mercato, che i vostri servizi le sono inestimabili, che le offrite un buon collocamento, che ha bisogno di ciò che avete da vendere, che la vostra opinione è giusta, che agisca insomma secondo i vostri consigli, e mille altre cose di questo genere! Considerate l'immensa superiorità che vi conferirebbe un tal potere! Se volete ottenere una posizione lucrosa, un aumento di stipendio, o aumentare le vostre rendite attuali di qualunque genere esse siano, la conoscenza dell'ipnotismo vi sarà d'aiuto inestimabile.

In centinaia di casi questa scienza è stato il ritorno alla vita di persone già prese dalla disperazione alle quali sembrava che l'avvenire non potesse riservar loro speranza alcuna.

Ora abbiamo pubblicato il libro più rimarchevole del Secolo, il quale spiega tutto quanto concerne l'ipnotismo, il magnetismo personale, la guarigione magnetica, ecc., in una forma tanto chiara e semplice che può esser compresa da un bambino. Quest'opera è dovuta alla penna del Dott. X. La Motte Sage, A. M., Ph. D., LL. D., l'ipnotizzatore il più eminente e riputato dei nostri tempi. Egli ci spiega nuovi metodi secreti ed istantanei che permettono a qualsiasi persona intelligente d'imparare questa scienza meravigliosa in casa propria ed in pochi giorni, e d'esercitare questo potere sui propri amici e persone che lo avvicinano, e ciò a loro insaputa. Noi garantiamo un successo assoluto offrendo in caso contrario un indennizzo di 5.000 lire. Numerose persone guadagnano attualmente da 10.000 a 50.000 lire all'anno grazie a quanto loro insegnò questo meraviglioso volume, come altri son divenuti immensamente ricchi. Il Dr. Sage, autore di quest'opera preziosa ha deciso di far conoscere a tutto il mondo questi secreti misteriosi ai quali custodì da secoli. Egli vuole che il povero abbia altrettanta fortuna come il ricco.

STUDIATELO A CASA VOSTRA VI COSTA NULLA

Egli cedette i suoi diritti d'autore alla condizione che diecimila esemplari della sua opera vengano distribuiti gratis al pubblico; è dunque in seguito a questa convenzione che qualsiasi persona può avere un esemplare di questo libro assolutamente gratis e franco, dietro semplice richiesta per lettera affrancata con 30 centesimi, oppure per cartolina postale da 10 centesimi diretta a:

UN LIBRO PIENO DI SECRETI RARI DATO GRATIS

THE NEW YORK INSTITUTE OF SCIENCE
DEPT. 1204 D, ROCHESTER, N. Y., (St. U. S'A)

Quest'opera rimarchevole vale più dell'oro. Essa è piena di meravigliosi secreti e di segreti le più stupefacenti. Lo studio di quest'opera dovrebbe seguire quello della Santa Bibbia. Io consiglio a tutti di procurarsene una copia.
REV. PAUL WELLER, Gorham, N. Y.

30 PILLOLE FALCONE

Prezzo L. 3 per la cura completa di 30 giorni
Contro cartolina-vaglia di L. 3,20 si spedisce franco di porto in tutto il Regno.

PREMIATA CURA PRIMAVERILE

con le premiate 30 pillole di Salsapariglia composte in modo speciale dal farmacista
LUIGI FALCONE
ALESSANDRIA — Via Milano, n. 15

Distinti medici approvano che: Preso una per mattino a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare in salute le altre stagioni dell'anno. — Ognuno può fare questa cura, non occorrendovi l'incomodo dei decotti e sciroppi. — Sono il rimedio di chi è stitico di corpo; delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo; di chi soffre confusione di ventre, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenza, bruciori di stomaco. — *Deposito in Torino:* **G. B. SCHIAPPARELLI Farm. BOGGIO PAOLO, corso Vitt. Eman., 64 — GANDOLFI ACHILLE, via Roma, 22. — Farmacia TORTA. — BORELLI e PAVESIO.**

4758

IMPIEGATE
LE
PASTIGLIE VALDA

Se siete in buona salute,
Non guarite nulla a temere dal *FREDDO, UMIDITÀ, MICROBI.*

Se siete malati,
RADICALMENTE rapidamente *TOSSE, SOFFOCAZIONI.*
GUARIRETE presto *RAFFREDDORI, BRONCHITI, MALI DI GOLA, LARINGITE, GRIPPE, INFLUENZA, ASMA, etc.*

Ma sopratutto richiedete le *Vere*

PASTIGLIE VALDA

vendute sole
in scatole di L. 1.50 col nome **VALDA**
a l'indirizzo del solo fabbricante,
H. Canonne, farmacista, 49, Via Réaumur, Parigi.
IN VENDITA
presso: Mini, Berri, Binocchi & C.ie Via Borromei, 2, a Milano; e loro succursali a Roma, Napoli, Bari, nonchè presso tutti i Farmacisti e Droghieri d'Italia.

Premiato Stabilimento Mobili

Fondato nel 1860 **B.ne MASSIMINO**

Via Cavour, 17 — TORINO — Via Ospedale, 20

Vasto Magazzino - Mobiglia per camere da letto, pranzo, sale, salotti, ecc.

SPECIALITÀ IN ARTICOLI MODERNI: SHERATON, EPPLEWTE E TIPI ORIGINARI INGLESI
Assortimento: DEUTSCHE KUNST, ROHRMOBEL per verande e saloni
ARREDAMENTO COMPLETO DI AMBIENTI
Casa di fiducia - Progetti a richiesta - Lavorazione con macchinario proprio - Prezzi vantaggiosi
7720

VINI

extrafini e superiori da pasto a lire 43 la brenta (gradi 11½ da taglio prima scelta, schiuma resistente (gradi 15 a 17) a lire 3,25 al grado. — **Prezzi e qualità senza concorrenza.** — Mandare fattorie particolari. 1615
CANTINE PESCARMONA, Docks, Torino - Telefono 17-03.

Barba a L. 0,10

Servizio a tutte ore a domicilio. Igiene, Pulizia, Proprietà.
Occorrente:
Un rasoio di sicurezza L. 4 00
Un pennello per barba » 0 50
Una bacinella con sapone 2 00
Totale Lire 6 50

Barba a L. 0,20

Un rasoio di sicurezza extra L. 7 00
Un pennello pelo tasso » 2 00
Una bacinella con sapone 2 00
Totale Lire 11 00

Basta radersi la barba una volta la settimana per compensare in un anno la spesa. Col rasoio di sicurezza che vi offre la Ditta G. CAUDANO e C., Torino, Piazza Carlo Felice, 10, ognuno può radersi da sè senza bisogno di saper adoperare il rasoio. Nessuna noia di aspettare, nessuna perdita di tempo, perchè la barba può farsi in tre minuti, al mattino alzandosi da letto, od alla sera prima di coricarsi. GRATIS a richiesta, catalogo Rasoi. 3063

IMPIEGHI

Francia, Inghilterra, Americe. *Rappresentanza estera* per l'Italia. Abbonatevi al gran periodico *L'Homme*, 9, rue Bernardins, Parigi. — N.° speciale, cent. 40. F.co COLLI. c7045

Grande Liquidazione BICICLETTE

Inglesi nuove ad uscite, garantite. Copertone, camere d'aria, accessori e riparazioni prezzi incredibili. — Via Lagrange, 15. GAIARDO. c7627

Miopi, Presbiti conservate la vostra vista portando solamente le lenti giallo « *Cristal Lux* ». Soli concessionari per il Piemonte. — F.co BARDELLI & C.ia, Ottici, meccanici, Galleria Natta e via Roma, Torino. 7815

Pregasi

il signor CARLO GUALCO, che fu in Napoli col prof. Bergonzoni nel 1883, a voler favorire il suo indirizzo. — Scrivere H 698 N, *Haasenstein e Vogler*, Napoli. 3062

EMPORIO MOBILE
E' sempre presso i grandi magazzini di QUADRO-GOFFI, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio Emanuele, Torino, che vi compra bene e a buon mercato. 7837

IMPORTANTE
Giornale commerciale cerca agenti dappertutto. — Scrivere Case Stand 3605, a Ginevra. 6049 M

VIÙ

Grande Albergo Corona Reale, d'affittare per il 15 giugno. Per informazioni rivolgersi al dott. FORNELLI Domenico, in Vià. 7151

Siete invitati a pranzo?.....
Non sapete come contraccambiare l'invito?..... Regalate un **Trinciapolli Vatel** — L. 3,50 e 6,50 cad. Specialità della Ditta G. CAUDANO e C. *TORINO, Piazza C. Felice*, 10. 107

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

ACQUA DA TAVOLA

Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che abbia titolo di R.e Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte la garanzie volute dai regolamenti sanitari.

Depositari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO
FLLI PAISSA, Piazza San Carlo 8. 1284

Grande Stabilimento di MOBILI

di Celestino Giuseppe, Torino, via Vanchiglia, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, scrivanie, 400 e più letti in famiglia a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 150 a 650, ecc. 109

Gioie d'occasione

Compera e vende E. Vigliani
Compera bene oro e
Polizze Monte di Pietà
Via Pietro Micca, 4, p. 1° 6681

Per i ragazzi che stan curvi
Busti inglesi, efficacissimi anche per gli adulti. Nessuna molestia? — Sarti e Treca, via Lagrange, 9, Torino.

Cercansi

persone operose libere con capitale per impresa importante. — Scrivere cassetta N. c6737, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LEVATRICE c7618
Albina Tornaghi-Colla.
Fornisce, cambia spes. Corso Raffaello, *Prezzi moderatissimi*. Via Barolo 3 (Porta Nuova). Torino.

Ghiacciaie

sorbettiere e bagni vendo a rateazione. — GILETTI, corso Duca di Genova, 9. 6440

INCANTO PUBBLICO

BIRRERIA DREHER, piazza Carignano.

Domenica e Lunedì 7 e 8 corr. Aprile, per immediato sgombro dei locali, cioè 200 sedie di Vienna, 100 tavoli, due banchi stagno, rame, alpacca, argenteria, porcellane, biancheria, grande ghiacciaia, vini fini e liquori di marca. c7995 **R. Sacco**, *perito*, 2, via Maria Vittoria.

LEVATRICE

A. MUSSO
Via Montevecchio, 21
Pensione pensi miti, cure speciali, segreto. c6749

SOCIETÀ ANONIMA
Elettricità Alta Italia
Torino - via Arsenale, n. 21.

Si avvertono gli Azionisti della Società Anonima Elettricità Alta Italia che, per deliberazione dell'Assemblea generale ordinaria del 30 marzo pp., a far tempo dal 5 corrente aprile è pagabile il dividendo-tagliando n. 1 per l'esercizio 1906, in ragione di L. 7,50 per azione, presso la Sede sociale, la Banca Fratelli Casana, la Società Bancaria Italiana, e presso il Credito Italiano a Torino e Milano. 7967

LA DIREZIONE.

SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO in CALW

in Württemberg (Germania)
Direttore **Weber.** Istituto di 1° ordine per i diversi rami commerciali, contabilità, lingue, ecc. Pensione. Annesso studio per l'istruzione pratica commerciale. **Corsi per stranieri. Ammissione dal 10° anno di studi qualunque epoca.** - Il Collegio - Convitto è in splendida e salubre rima posizione.

Per programmi informazioni e schiarimenti rivolgersi al Rappr.te **W. Weber**, 6, via Silvio Pellico, Milano. 7009

CRESCI-BAFFI RAPID

Questo notissimo sviluppatore del bulbo pilifero, preparato secondo la formula dell'ungherese prof. Heisky, è di un effetto meraviglioso per la crescita dei baffi, nonchè della barba, delle sopracciglia, ecc., sia in giovani che in adulti. — Prezzo L. 4,25 franco in Italia, ovvero L. 4,50 franco all'Estero. — **Spedizione immediata** contro vaglia indirizzato alla Ditta 5440
LE INVENZIONI PRATICHE
MILANO — Via Cirtori, 1 — MILANO

VILLARS sOLLON

Alpi Vallesi (Svizzera) Altitudine 1300 m.
Ferrovia Bex-Villars (linea del Sempione)
Incantevole soggiorno di primavera e d'estate
Riapertura del
Grand Hôtel Muveran
Interamente ristorato con tutti il *confort* moderno. Riscaldamento centrale. Elettricità, ascensore. — *Prospetti illustrati su richiesta.*
Ch. Gaillard. 7315

MALATTIE PIEDI e MANI (Calli, unghie incarnate, piedi piatti).
bellezza della mano
Torino — Via Sacchi, 16 — Torino
Visite feriali dalle 14 alle 17 — festive: dalle 9 alle 11.
1965 Dott. L. ARMANDES.

LEVATRICE

RAFFO già Assistente Ginecologia
R. M. di Torino. Pensione partorienti, cure materne, camere sep. L. 50 in più. **Segretezza.** — S'incarica collocamento neonati. — Via Saluzzo, 18, p. 1°, Porta Nuova, Torino. c3624

NON PIU MALATTIE
IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

L'ELEGANZA

Cappelleria succ. A. Ramasco

Via Andrea Doria, 8 - TORINO - Via Andrea Doria, 8
Grande Assortimento Articoli Novità
della primarie Case Nazionali ed Estere e cappelli della Casa
BORSALINO GIUSEPPE e F.llo
Società Anonima - Alessandria 1957
PREZZI FISSI

Avviso importante dei medici celebri dell'Europa:

Impiegate la spazzola a frizione.

SANA

in tutte le malattie, come per esempio: obesità, sudori vaginali, impurità della pelle, disturbi nel funzionamento dei reni, reumatismi, ecc.

Si trova in tutte le buone farmacie, negozi di profumerie o di articoli per igiene, nonchè presso la fabbrica SANA - FROTTIERSURSTEN - FABRIK — STUTTGART.
Deposito per l'Italia a Milano: S. NATHAN, via Zecca Vecchia, 8. 7457

La Società Produttori d'Olio di Bordighera Riuniti

fondata in Bordighera l'anno 1887
Rappresentata dal Sig. ALESSANDRO CHAPUSET - TORINO
Via Accademia delle Scienze, N. 4.

DIFFIDA

la sua Spett. Clientela che nè in ora nè in passato ebbe ad affidare la vendita dei suoi prodotti nè ebbe altri rapporti d'affari colla **Società Olio di Bordighera A. De-Coll & C. - Torino.** — (Angiolina De-Coll - Giuseppe Colonna - Pietro Riella) scrittura 1905-906.

Società Produttori d'Olio di Bordighera Riuniti
7519 IL GERENTE: **G. B. Molinari.**

POSATE ALPACCA KRUPP inalterabili
Posate argentate Krupp 1° titolo semplici ed in stile a prezzo di fabbrica. **Per REGALI:** cassette con servizi posateria per 6 e 12 persone, in alpacca ed in argento. 727
MAGAZZINO MODERNO
Via Lagrange angolo via Cavour
TORINO
Deposito della Casa Arthur Krupp. Campionario esposto al pubblico con prezzi fissi in cifre conosciute.
Forniture complete per Hôtels, Ristoranti, Collegi, ecc. — Vasellame argentato per tavola, e nichel per cucina.

CAFFÈ ALFIERI

Via Po, n. 9

Messo completamente a nuovo con tutte le moderne comodità. 6015B
Ritrovo preferito delle Signore per la rivista dei Giornali di Moda.

MALATTIE SEGRETE

e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta.

GABINETTO MAGNETICO
TORINO via Lagrange, n. 37, p. 1, in Bonsambula dà Consulti di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c6571

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 536, Milano. Medici premi, massima segretezza. 59

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia

G. HERMANN

TORINO - Portici Piazza Castello, 22
MILANO - Piazza S. Margherita (Palazzo Hermann)

FABBRICA — GRANDE DEPOSITO

Impermeabili - Soprascarpe di gomma

INGROSSO E DETTAGLIO 7597

TUBOLINA (Deposito) Crema per scarpe in tubetti da cent. 20 e cent. 40 — ACQUA COLONIA ORIENTALE - Bottiglie da L. 1,25, 2,50, 5 e 10.

"FIDES"

Fabbrica di Automobili Marca Brasier
Società Anonima con Sede in Roma - Via Tritone N. 36
Capitale Sociale { sottoscritto . . . L. **2.000.000** / emesso e versato L. **2.000.000**

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria, in seconda convocazione, essendo andata deserta la prima, per il giorno di lunedì 15 corr., alle ore 16, in Roma, via del Tritone, N. 36, nei locali della spett. *Società Romana per la Fabbricazione dello zucchero*, onde deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° - Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2° - Bilancio consuntivo al 31 dicembre 1906 e relazione dei Sindaci;
3° - Nomina di Amministratori;
4° - Nomina dei Sindaci.

I signori Azionisti, per intervenire all'Assemblea, debbono aver depositato le loro Azioni non più tardi del 10 corrente:

in **Roma** presso la Sede Sociale,
» » il Banco di Roma,
» » il Banco Neat-Kolb e Schumacher,
in **Torino** » il Banco di Roma,
» » il Banco L. Marenglia,
in **Genova** » il Banco di Roma.

I depositi di Azioni effettuati per l'Assemblea di prima convocazione e i relativi biglietti di ammissione rilasciati per la detta Assemblea sono validi per l'intervento all'Assemblea di seconda convocazione.

Roma, 6 aprile 1907. 6058
Il Consiglio d'Amministrazione.